REGIONE LOMBARDIA PROVINCIA DI BRESCIA

COMUNE DI SABBIO CHIESE

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VARIANTE GENERALE

DOCUMENTO DI PIANO

A01

RELAZIONE

PROGETTISTA
Pian. ALESSIO LODA

Planum
Studio Tecnico Associato Cadenelli Consuelo & Loda Alessio
Via Breda 22 - 25079 Vobarno (BS)
tel: 0365374499 - web: planumstudio.it
email: info@planumstudio.it - pec: pec@pec.planumstudio.it
P.IVA - C.F.:03871130989

COMMITTENTE
COMUNE DI SABBIO CHIESE
Via Caduti, 1
25070 Sabbio Chiese (BS)
Tel. 0365 85119
PEC protocollo@pec.comune.sabbio.bs.it
Email segreteria@comune.sabbio.bs.it
P.IVA 00576260988 - C.F. 00735630170

Sindaco: ONORIO LUSCIA
Responsabile Area Tecnica: ENRICO ZANE

CODICE COMMESSA: 187SBC
FASE: 02-ADOZIONE
REVISIONE: 00
DATA: OTTOBRE 2026

A01DP

ai sensi delle vigenti leggi sui diritti d'autore questo documento non può essere copiato o riprodotto senza autorizzazione di Planum Studio Tecnico Associato Cadenelli & Loda

INDICE

1. CONTENUTI DELLA VARIANTE 5
1.1. Localizzazione territoriale 5
1.2. Il Piano di Governo del Territorio 5
1.3. La Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente 6
1.4. Descrizione degli elementi di variante 6
1.5. Descrizione delle varianti cartografiche 8
1.6. Modifiche normative 12
1.7. Aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica 12
2. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE 13
2.1. Piano Territoriale Regionale 13
2.2. Rete Ecologica Regionale 15
2.3. Piano di Gestione Rischio Alluvioni 16
3. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE 18
3.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 18
3.2. Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana 27
3.3. Piano di indirizzo forestale 27
3.4. Piano Provinciale Gestione Rifiuti 27
3.5. Piano Cave 28
3.6. Siti industriali a Rischio di Incidente Rilevante 28
3.7. Siti IPPC - AIA 28
3.8. Opere sottoposte a VIA 29
4. RETE ECOLOGICA COMUNALE 30
5. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000 31
6. VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE AL SITO GENERATE DALLA VARIANTE 35
7. MONITORAGGIO 36

1. CONTENUTI DELLA VARIANTE

1.1. Localizzazione territoriale

Il comune di Sabbio Chiese si colloca nella media Valle Sabbia, lungo il corso del fiume Chiese alla confluenza con il torrente Vrenda. Il territorio occupa circa 18,61 kmq, con altitudine variabile fra un massimo di 747 m s.l.m. e un minimo di 256 m s.l.m.; il territorio comunale confina nord con i comuni di Barghe e Provaglio di Val Sabbia, ad ovest con Odolo e Preseglie, ed est con Vobarno, mentre a sud con i comuni di Villanuova sul Clisi, Vallio Terme e Gavardo.
Il territorio è compreso tra due strettoie quella di Carpeneda a valle e di Barghe a monte, e si apre su una conca caratterizzata da terrazzamenti formati da sabbia e massi.
L'abitato più antico, che sorge sulle rive del torrente Vrenda poco prima della sua confluenza col Chiese, si sviluppò attorno allo sperone roccioso su cui sorge il Santuario della Madonna della Rocca sede di un antico castello. La popolazione residente al 1° gennaio 2026 è pari a 4.093 abitanti distribuiti, oltre che nel capoluogo, nei tre nuclei frazionali di Sabbio Sopra, Pavone, Clibbio, Fontanelle, Fornaci e Rive.
Il comune, che appartiene alla Comunità Montana di Valle Sabbia, dista circa 35 km da Brescia ed è attraversato dalla SP IV, dalla SP 79 e dalla SP BS 237 “Del Caffaro – Variante Valle Sabbia”.
Gli elementi idrografici rilevanti nel territorio sono il fiume Chiese ed i torrenti Preane, Trinolo e Vrenda. Oltre all’abitato urbano principale e ai nuclei frazionali vi sono un certo numero di case sparse dislocate sul territorio agricolo.
Il Comune di Sabbio Chiese, insieme ad altri 24 Comuni, costituisce la Comunità Montana della Valle Sabbia.
Le Normativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale all’art. 7 “Ambiti territoriali e azioni di coordinamento locale” colloca il Comune di Sabbio Chiese all’interno dell’ambito n.5 “Val Sabbia”.

1.2. Il Piano di Governo del Territorio

Il Comune di Sabbio Chiese è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con D.C.C. n. 14 del 11.04.2008; l'avviso di approvazione definitiva e deposito è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) del 13/08/2008, n.33.
Successivamente è stata approvata una variante al Documento di Piano e Piano delle Regole che ha introdotto il SUAP – denominato Segheria Marchesi Srl, approvata con D.C.C. n. 2 del 14.04.2014 pubblicata sul BURL del 12.11.2014 n .46.
L’Amministrazione Comunale ha provveduto a modificare detto strumento urbanistico con una variante generale al Piano di Governo del Territorio, adottata con Delibera di C.C. n. 5 del 17/03/2017 e approvata con Delibera di C.C. n. 36 del 25/08/2017 e pubblicata sul BURL, serie avvisi e concorsi, n. 46 del 15/11/2017.

Una seconda variante al Piano di Governo del Territorio, adottata con Delibera di C.C. n. 22 del 30/05/2022, è stata approvata con Delibera di C.C. n. 35 del 25/10/2022 e pubblicata sul BURL, serie avvisi e concorsi, n. 16 del 19/04/2023.
Successivamente è stata approvata una variante al Piano delle Regole che ha introdotto il SUAP, denominato Arcadia Snc, approvata con D.C.C. n. 5 del 26/02/2024 e pubblicata sul BURL del 29/05/2024 n .22.
Gli elaborati sono disponibili sul Sistema Informativo Territoriale Integrato della Regione Lombardia. (https://www.multiplan.servizirl.it/pgtweb/pub/pgtweb.jsp).

1.3. La Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente

In occasione della procedura di approvazione del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), da parte del comune di Sabbio Chiese, conclusasi con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Comunale con deliberazione consiliare n. 14 del 11.04.2008, si è svolta la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i..
La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio si è conclusa con la Conferenza conclusiva per la Valutazione Ambientale Strategica svoltasi in data 18 giugno 2007 e con l'emissione del parere motivato da parte dell'Autorità Competente.
Dall'analisi del documento qui in parola emerge che:
"il Documento di Piano sviluppa coerentemente gli obiettivi definiti nel Documento preliminare rispetto agli obiettivi di sostenibilità interni e – valutato assieme alle misure di mitigazione e compensazione, e sotto il controllo del piano di monitoraggio proposto – prefigura le condizioni per la conservazione della qualità ambientale e della sicurezza, in un contesto di crescita controllata della capacità residenziale e produttiva del territorio comunale."
Nello specifico il parere motivato, fa emergere la necessità di redigere la zonizzazione acustica del territorio comunale, di predisporre un programma di censimento del traffico, in corrispondenza degli innesti della viabilità da e per l'area industriale sulla viabilità primaria, di predisposte, per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria, delle campagne di monitoraggio da eseguirsi in corrispondenza delle direttrici individuate, e riguardanti in primo luogo le polveri sottili e totali e i VOC, di predisporre uno studio specifico che indaghi il grado di sicurezza stradale, in particolar modo rivolto all'incolumità per i pedoni in relazione ai traffici pesanti in entrata e uscita dall'area industriale e dalle aree estrattive, di rendere conto delle attività di studio e messa in sicurezza del versante a nord della località Pavone per quanto riguarda il problema della caduta massi.

Si fa notare che con delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 17/04/2012 è stato approvato il Piano di Zonizzazione Acustica redatto ai sensi della Legge 26 ottobre 1995 n°447 e decreti attuativi, Legge Regionale Lombardia del 10 agosto 2001 n°13 e seguenti delibere di attuazione della Giunta Regionale.

1.4. Descrizione degli elementi di variante

La variante analizzata dal presente documento ha carattere di Variante Generale ed interessa tutte le componenti che costituiscono il Piano di Governo del Territorio: Piano delle Regole, Piano dei Servizi e Documento di Piano.
Per poter procedere ad analizzare gli effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall'attuazione della Variante al Piano di Governo del Territorio risulta, in primo luogo, indispensabile descrivere gli ambiti territoriali e gli articoli normativi che, a seguito di istanze pervenute ed accolte, e di ulteriori proposte avanzate dall'Amministrazione comunale, sono oggetto di tale variante.
Gli elementi di variante sono riassumibili in modifiche/integrazioni a:

1) Varianti cartografiche
2) Varianti normative

Di seguito si riporta un prospetto sintetico delle interferenze delle varianti medesime con le tematiche di interesse ambientale rilevate al livello comunale. Le interferenze delle varianti

nn. 1, 2 e 3 non vengono riportate in quanto trattasi di modifiche alla cartografia a seguito dell'aggiornamento della componente geologica, senza incidenza ambientale.

In particolar modo nella seguente tabella, per ogni proposta di variante cartografica, si riportano:

- l'individuazione della destinazione urbanistica oggetto di variante;
- la collocazione geografica rispetto al Tessuto Urbano Consolidato;
- le classi finali di sensibilità paesistica,
- i vincoli amministrativi e sovraordinati eventualmente riscontrabili,
- la classe di fattibilità geologica vigente,
- la presenza del Reticolo Idrico Minore.

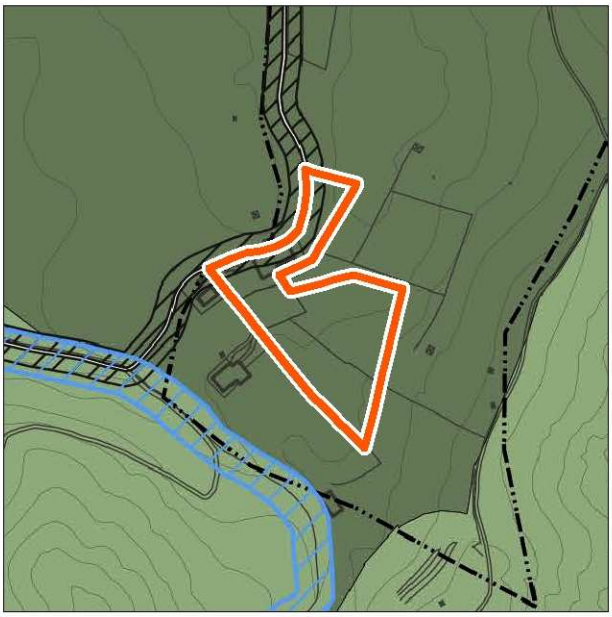
N.	Piano delle Regole	Tessuto Urbano Consolidato			Classi finali di sensibilità paesistica	Vincoli Amministrativi	Fattibilità geologica	Reticolo Idrico Minore
	Destinazione PGT VIGENTE	ambito interno	ambito adiacente	ambito esterno				
4	VUS Verde urbano di salvaguardia	**X**			1 molto bassa	Fascia di rispetto stradale, Limite rispetto osservatorio astronomico (DGR 11/12/2000, n. 7/2611) Rispetto stradale Vincolo paesaggistico (art. 142, comma 1, lett. C)	2	
5	Ambiti destinati a servizi pubblici	**X**			3 media	Fascia di rispetto stradale, Limite rispetto osservatorio astronomico (DGR 11/12/2000, n. 7/2611) Rispetto stradale Vincolo paesaggistico (art. 142, comma 1, lett. C)	2	
6	Ambiti destinati a servizi pubblici	**X**			3 media	Fascia di rispetto stradale, Limite rispetto osservatorio astronomico (DGR 11/12/2000, n. 7/2611) Rispetto stradale Vincolo paesaggistico (art. 142, comma 1, lett. C)	2	

1.5. Descrizione delle varianti cartografiche

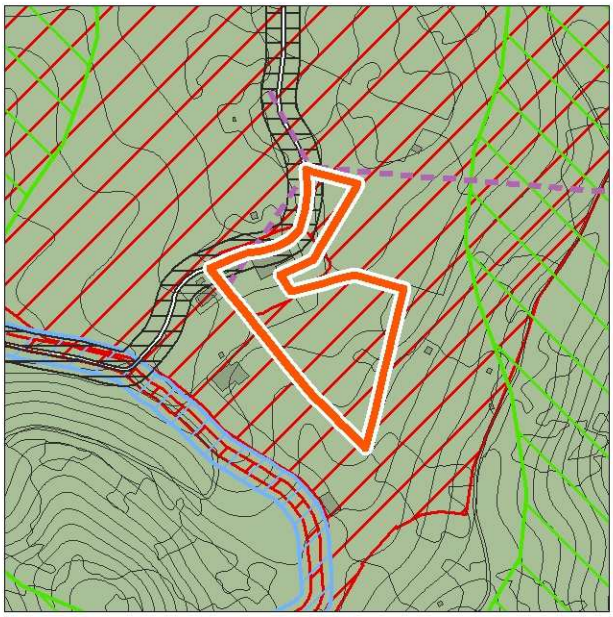
Variante n. 1

La proposta di variante interessa un'area di circa 9.248 mq localizzata in Località Preane e classificata nel Piano delle Regole vigente in ANT Area non soggetta a trasformazione urbanistica.

In coerenza con l'aggiornamento della Componente Geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale, l'area viene stralciata dalle aree non soggette a trasformazione urbanistica, determinate dalla presenza della classe di fattibilità geologica 4, e classificata come Agri2 Area agricola di salvaguardia.



Piano delle Regole VIGENTE



Piano delle Regole VARIATO

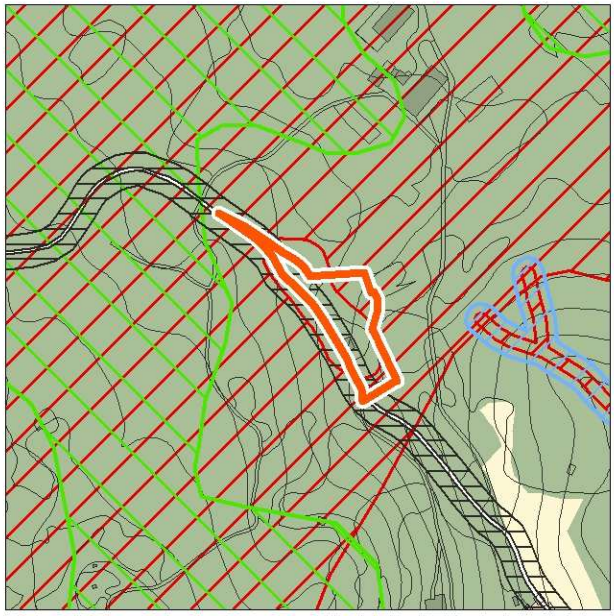
Variante n. 2

La proposta di variante interessa un'area di circa 2.946 mq localizzata in via Fontanelle e classificata nel Piano delle Regole vigente in ANT Area non soggetta a trasformazione urbanistica.

In coerenza con l'aggiornamento della Componente Geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale, l'area viene stralciata dalle aree non soggette a trasformazione urbanistica, determinate dalla presenza della classe di fattibilità geologica 4, e classificata come Agri2 Area agricola di salvaguardia.



Piano delle Regole VIGENTE

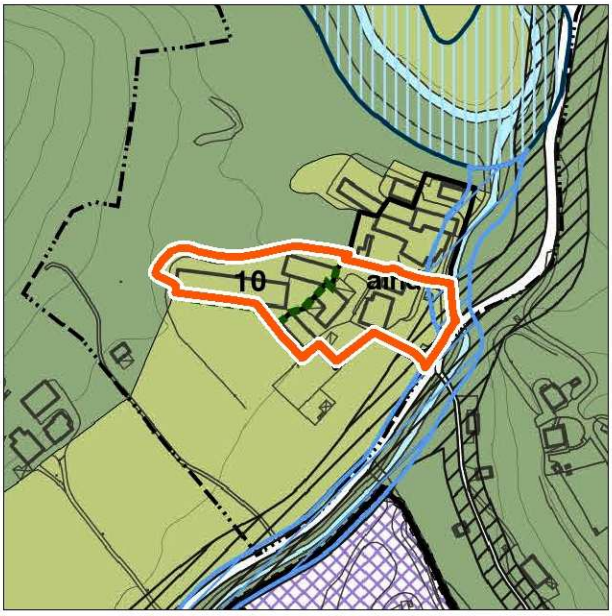


Piano delle Regole VARIATO

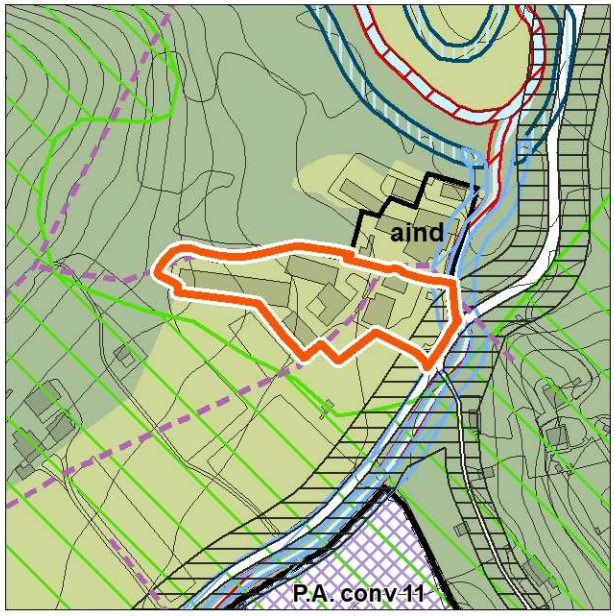
Variante n. 3

La proposta di variante interessa un'area di circa 8.787 mq localizzata in Località Fornaci e classificata nel Piano delle Regole vigente in Agri2 Area agricola di salvaguardia. Larea è attualmente ricompresa ne perimetro assoggettato alla disposizione particolare AIND Ambito con elementi di archeologia industriale, che persegue obiettivi di conservazione e recupero degli edifici di valore architettonico e testimoniale.

La proposta di variante prevede lo stralcio dalla disposizione particolare di una porzione dell'area attualmente inclusa, compresi alcuni edifici non a destinazione industriale. Viene mantenuta in ogni caso la classificazione quale Agri2 Area agricola di salvaguardia.



Piano delle Regole VIGENTE



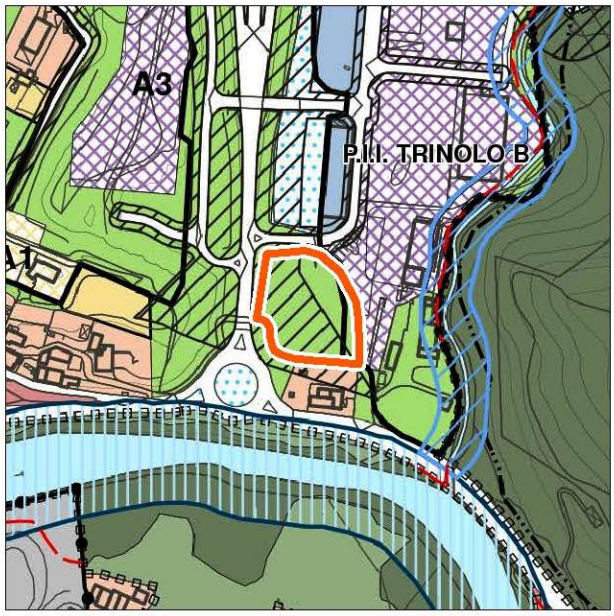
Piano delle Regole VARIATO

Variante n. 4

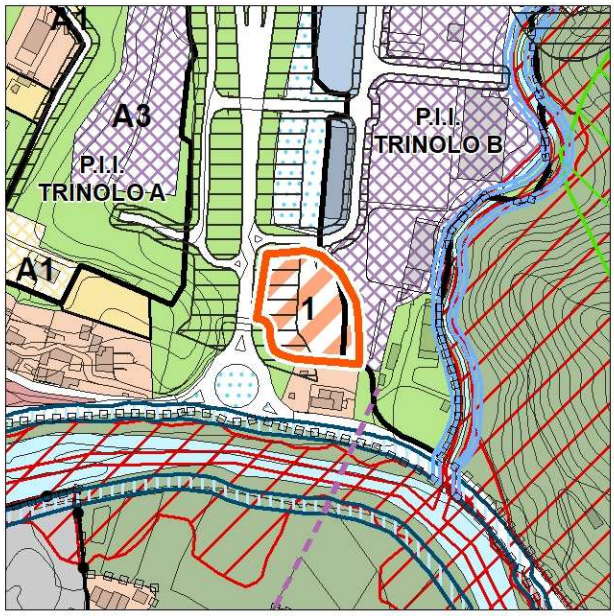
La proposta di variante interessa un'area di circa 4.009 mq localizzata in via Zoller e classificata nel Piano delle Regole vigente in VUS Verde urbano di salvaguardia.

Si propone di individuare sull'area un nuovo Ambito di Trasformazione a destinazione Commerciale AdT 1 con le seguenti potenzialità edificatorie: IF massimo di 1,00 mq/mq e IC massimo pari al 60%.

La variante non comporta nuovo consumo di suolo rispetto al PGT vigente in quanto l'area è già classificata quale suolo urbanizzato in quanto residuo di un Programma Integrato di Intervento collegato al recupero di un ambito estrattivo esaurito e alla realizzazione dello svincolo della variante alla SPBS 237 Del Caffaro.



Piano delle Regole VIGENTE



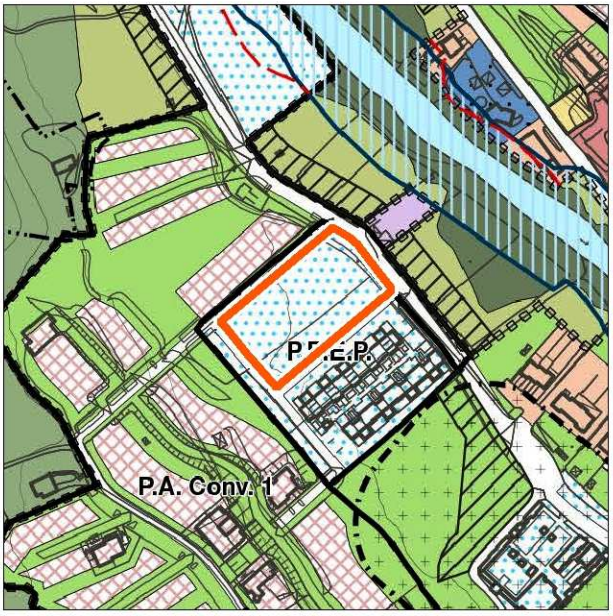
Piano delle Regole VARIATO

Variante n. 5

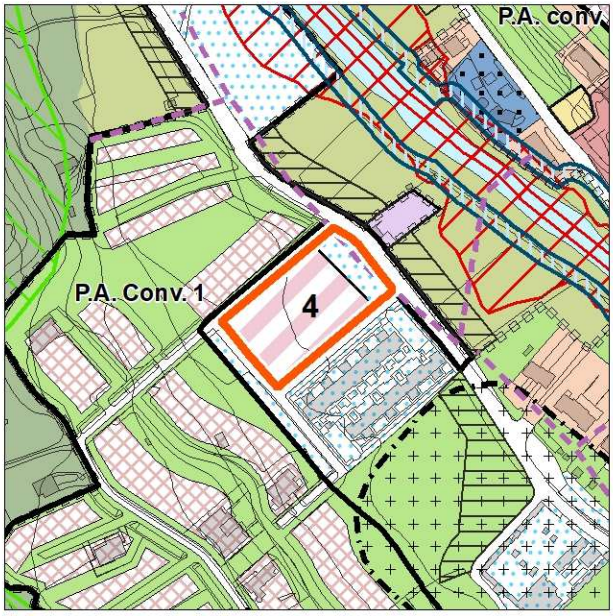
La proposta di variante interessa un'area di circa 5.772 mq localizzata in via Caduti e classificata nel Piano delle Regole vigente in Ambiti destinati a servizi pubblici – P.E.E.P. Piano di Edilizia Economica Popolare in Zona Cletem.

Si propone di stralciare l'obbligo di realizzazione di edilizia economica popolare, consentendo la destinazione residenziale di libera iniziativa privata. Conseguentemente l'area viene esclusa dal Piano dei Servizi e individuata quale nuovo Ambito di Trasformazione a destinazione Residenziale AdT 4 con le seguenti potenzialità edificatorie: IF massimo di 0,25 mq/mq e IC massimo pari al 60%.

La variante non comporta nuovo consumo di suolo rispetto al PGT vigente in quanto l'area è già classificata quale suolo urbanizzabile.



Piano delle Regole VIGENTE



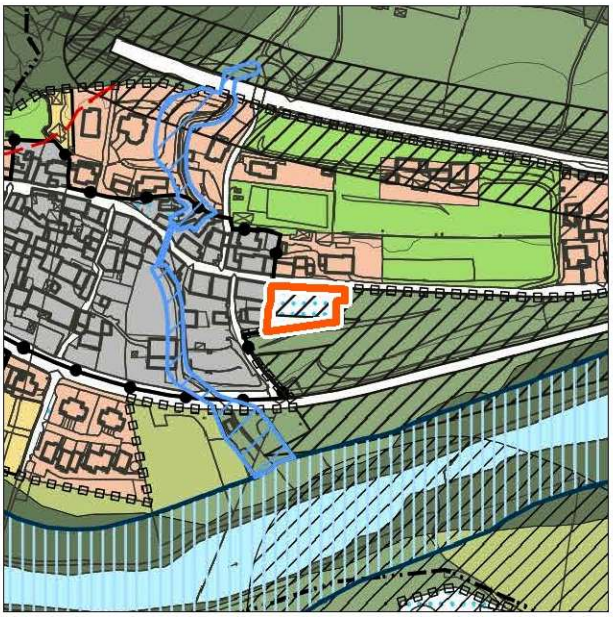
Piano delle Regole VARIATO

Variante n. 6

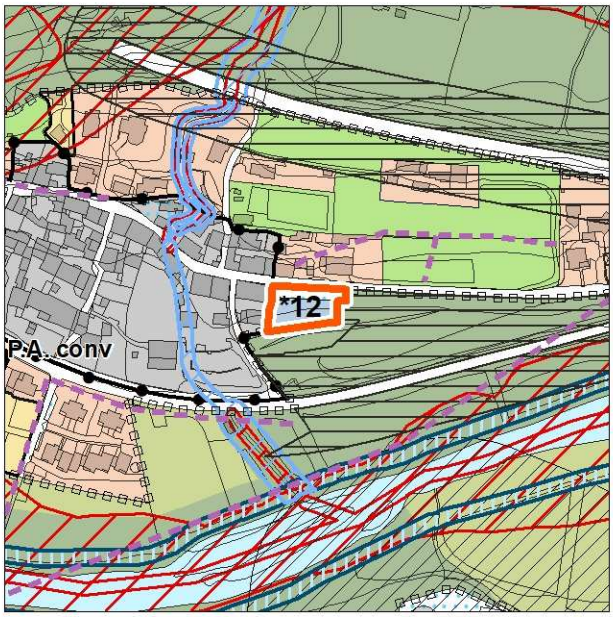
La proposta di variante interessa un'area di circa 1.193 mq localizzata in via San Giovanni e classificata nel Piano delle Regole vigente in Ambiti destinati a servizi pubblici.

Si propone di classificare parte dell'area, circa 800 mq, in P2 Ambito commerciale/direzionale, disciplinati dall'art. 38 delle NTA con un IF massimo di 1,00 mq/mq e IC massimo pari al 50%.

La variante non comporta nuovo consumo di suolo in quanto la previsione in essere di servizio pubblico consisteva nella realizzazione di un parcheggio.



Piano delle Regole VIGENTE



Piano delle Regole VARIATO

1.6. Modifiche normative

Nel contesto della variante al Piano di Governo del Territorio, oltre alle variazioni derivanti dalle modifiche introdotte con le proposte di variante già descritte nel precedente capitolo (varianti cartografiche), vengono inoltre proposte, in virtù di suggerimenti espressi sia dall'Amministrazione Comunale sia dai privati cittadini, alcune modifiche aventi incidenza normativa con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la revisione già effettuata con la variante precedente.
Le modifiche introdotte sono relative a:
- recepimenti di indicazioni della normativa sovraordinata e delle indicazioni della pianificazione provinciale;
- correzione di incongruenze rilevate durante l'applicazione;
- modifiche non sostanziali alle disposizioni specifiche per ambiti e aree territoriali del Documento di Piano e del Piano delle Regole.

1.7. Aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica

Nel corso dell'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio del Comune di Sabbio Chiese è stata condotta una revisione estesa e dettagliata delle informazioni tecniche e cartografiche, finalizzata a garantire la piena coerenza con la normativa regionale e nazionale vigente e con le NTC 2018. Le attività hanno riguardato la raccolta, l'integrazione e la verifica critica dei dati preesistenti, con particolare attenzione alla validazione delle attribuzioni delle categorie di sottosuolo già recepite nello studio del 2016 (MS 2016). È stato effettuato l'adeguamento delle perimetrazioni del Reticolo Idrico Minore e delle relative fasce di rispetto alla nuova base topografica adottata per la pianificazione territoriale, nonché il recepimento delle prescrizioni e delle perimetrazioni previste dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e dal Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), con particolare riguardo agli ambiti urbanistici e alla pianificazione dell'emergenza. Sulla base di studi geologico-geomorfologici di dettaglio sono state proposte riperimetrazioni puntuali per aree identificate come soggette a carsismo profondo ubicate a nord-ovest e sud-ovest della frazione Clibbio; tali proposte si fondano su studi specifici e fanno riferimento alle particelle catastali censite ai fogli 12–16 mapp. 6403-2136 e mapp. 3419-8157 (proprietà Amolini Giuseppe – Bianchi Sergio) e al foglio 12 mapp. 6416, 10172, 10038 (proprietà Bianchi Sergio). La cartografia relativa a dissesti, vincoli, aree di tutela delle risorse idropotabili e alla fattibilità geologica per le azioni di piano è stata rielaborata e digitalizzata secondo i criteri tecnici regionali, con produzione di shapefile e elaborati PDF coerenti con il nuovo database topografico. La revisione (rev.02a) introduce inoltre lievi aggiornamenti al quadro del dissesto PAI e alle aree di tutela delle risorse idropotabili; tali interventi sono di carattere puntuale e non comportano variazioni normative sostanziali né modifiche delle classi già definite, mirando a migliorare la qualità informativa degli strumenti di pianificazione e a supportare decisioni più efficaci in materia di gestione del rischio e tutela del territorio.

2. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

2.1. Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia è approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, pubblicata sul 3° S.S. al BURL dell'11 febbraio 2010 n. 6. Ai sensi del comma 5 dell'art. 21 della Legge Regionale n. 12 del 2005 e s.m.i., esso acquista efficacia in seguito alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL, avvenuta il 17 febbraio 2010.

Pertanto, dal 17 febbraio 2010, il PTR esercita gli effetti indicati all'art.20 della l.r.12/2005 "Effetti del PTR".

In seguito sono state effettuate alcune modifiche ed integrazioni con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010 (pubblicazione sul BURL n. 40, 3° SS dell' 8 ottobre 2010); successivamente, il Consiglio Regionale l'8 novembre 2011 ha approvato con DCR IX/0276 l'aggiornamento 2011 al PTR, che ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul BURL n. 48 del 1 dicembre 2011, mentre l'aggiornamento annuale (2013) del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Programma Regionale di Sviluppo (PSR) della X Legislatura, è stato approvato con D.C.R. n. 78 del 9 luglio 2013.

Successivamente, il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, d.c.r. n.557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL S.O. n. 51 del 20/12/2014 e, l'anno successivo, l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2015, Aggiornamento PRS per il triennio 2016-2018, d.c.r. n. 897 del 24 novembre 2015 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia (BURL), serie ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015.

Con d.c.r. n. 411 del 19 dicembre 2018 il Consiglio regionale ha approvato l'Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo, con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana.

Un aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019.

Più recentemente, il Consiglio Regionale, con Deliberazione n. XI/2137 del 2 dicembre 2021 ha adottato la Revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP).

Inoltre, con Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2021 n. XI/2064 «Risoluzione concernente il documento di economia e finanza regionale 2021» (pubblicato sul B.U.R.L. n. 49 del 7 dicembre 2021) sono stati approvati l'aggiornamento 2021 del PTR e l'Aggiornamento 2021 dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014.

Di seguito si riporta una tabella al fine di sintetizzare quanto indicato dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) per il Comune di Sabbio Chiese.

A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"	Fascia prealpina: paesaggi della montagna e delle dorsali, paesaggi delle valli prealpine
B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"	Ambiti della Montagna
C "Istruzioni per la tutela della Natura"	
D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"	
E "Viabilità di rilevanza paesaggistica"	
F "Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"	Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani: conurbazioni lineari lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale ed elettrodotti
G "Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"	Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani: conurbazioni lineari lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale ed elettrodotti
H1 "Aree e ambiti di degrado paesistico provocati da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici"	
H2 "Aree e ambiti di degrado paesistico provocati da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani"	Conurbazioni lineari lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale
H3 "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica"	
H4 "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione"	Boschi; Pascoli
H5 "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali"	
Id "Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge, articoli 136 e 142 del D.Lgs 42/04"	Rete viaria secondaria; Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati

A seguito di una accurata analisi di quanto indicato dalla tabella qui riportata e da una attenta valutazione degli indirizzi ovvero della normativa propria del PTR si specifica che non si ritiene che la variante in oggetto determini influenze sostanziali alla pianificazione regionale.

2.2. Rete Ecologica Regionale

Con la DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, è stato approvato il disegno definitivo delle Rete Ecologica Regionale, successivamente pubblicato con BURL n. 26, Edizione speciale, del 28 giugno 2010. La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Sabbio Chiese all'interno del Settore 151 – "ALTOPIANO DI CARIADEGHE", per il quale si specificano le seguenti indicazioni:

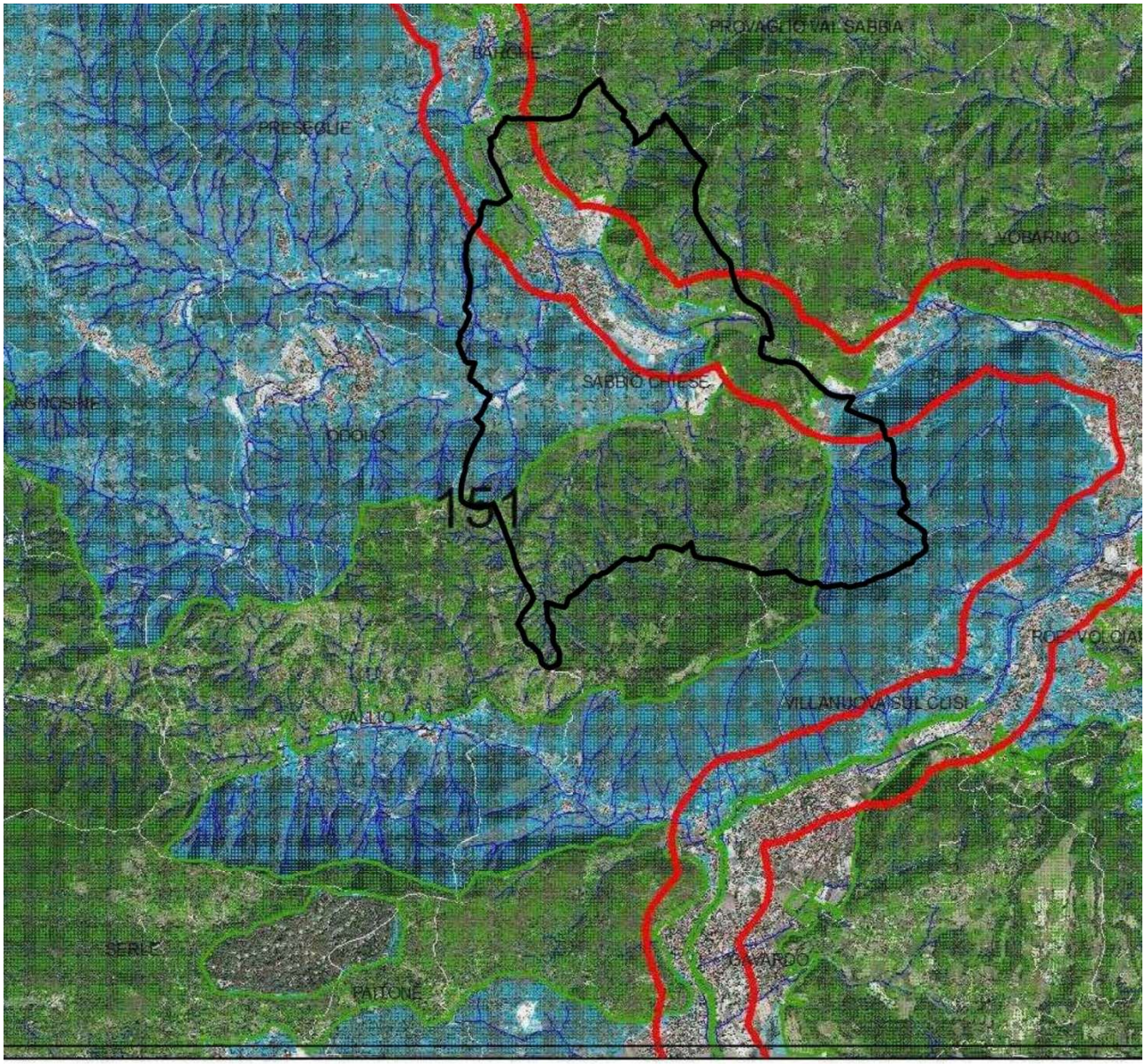
"La val Sabbia (in particolare con la Riserva regionale Sorgente Funtanì) e il Monte Prealba sono aree prealpine carsiche, ricche di invertebrati endemici quali Iglica vobarnensis, Insubriella paradoxa e Cryptobathyscia gavardensis." "Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato, le attività estrattive, le infrastrutture lineari (la S.P. 237 della Val Sabbia e del Lago d'Idro), i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), il degrado degli ambienti carsici sotterranei causato da attività antropiche esterne che hanno ripercussioni sugli habitat ipogei.".

Nello specifico il Comune di Sabbio Chiese è interessato dalla presenza di: corridoi regionali primari ad alta antropizzazione, elementi di primo livello delle RER, elementi di secondo livello della RER.

Dall'analisi delle varianti qui proposte con la Rete Ecologica Regionale emerge quanto segue:

- Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- Elementi di primo livello;
- Elementi di secondo livello.

In merito al confronto fra le varianti, così come sintetizzate al paragrafo 3.4.1, con il presente Rapporto Preliminare e la Rete Ecologica Regionale, si evidenzia che solamente la variante n. 5 è inclusa negli elementi di primo livello, ma trattandosi di superfici già destinate alla trasformazione, all'interno di un comparto attuativo ampio, si afferma che la previsione avrà ricadute comunque ininfluenti sulla RER rispetto a quanto già previsto del PGT vigente.



2.3. Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico.

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.
Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di bassa probabilità (P1 - alluvioni rare con T=500 anni), di media probabilità (P2- alluvioni poco frequenti T=100-200 anni) e alta probabilità (P3 - alluvioni frequenti T=20-50 anni), caratterizzandone l'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata). Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- Reticolo idrografico principale (RP);
- Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM);
- Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP);
- Aree costiere lacuali (ACL).

Nel territorio di Sabbio Chiese è riscontrabile la presenza di aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali legati al reticolo idrografico principale e secondario.



Si evidenzia le varianti non interferiscono con le aree di PGRA.

3. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

3.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n. 31 del 13 giugno 2014, pubblicato sul BURL n. 45 del 5 novembre 2014, confermando la struttura del Piano vigente e approfondendo i temi relativi agli ambiti agricoli di interesse strategico, agli elementi di degrado paesaggistico, alla rete ecologica provinciale.

3.1.1. Tavola di Struttura

Nella Tavola 1.2 “Struttura e Mobilità”, il PTCP vigente non individua per il Comune di Sabbio Chiese previsioni infrastrutturali di viabilità.

Si afferma che le varianti proposte con il presente Rapporto Preliminare non costituiscono interferenza con la Tavola Struttura di Piano del PTCP.

3.1.2. Tavola paesistica

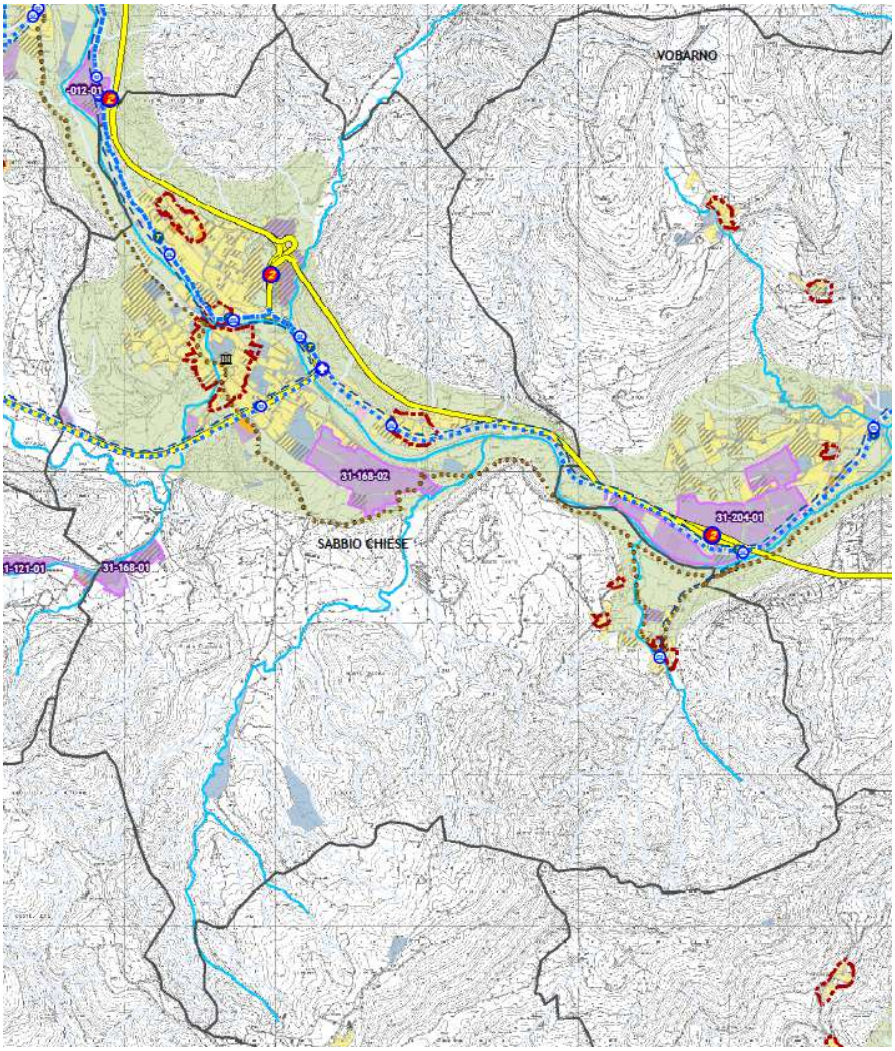
Nella Tavola 2.2 - Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio, nel territorio di Sabbio Chiese spiccano le aree boscate, i crinali, i corsi d’acqua principali, le fasce fluviali.

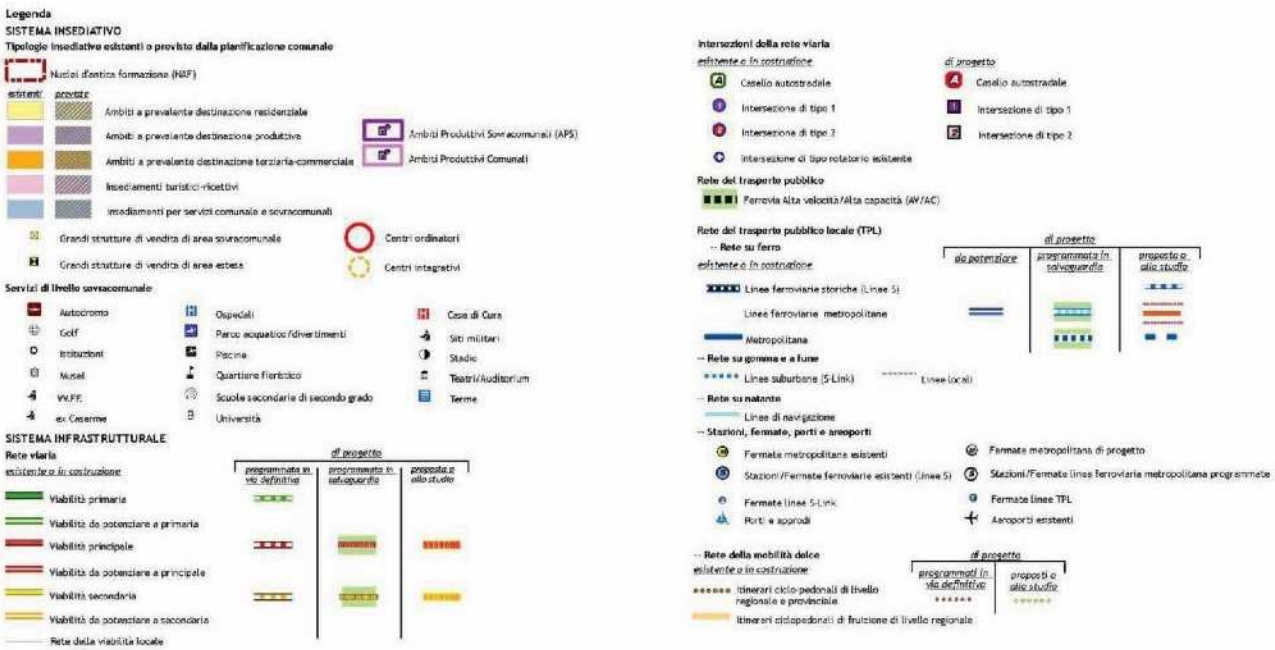
Si afferma che le varianti proposte con il presente Rapporto Preliminare non costituiscono interferenza con la Tavola Paesistica del PTCP.

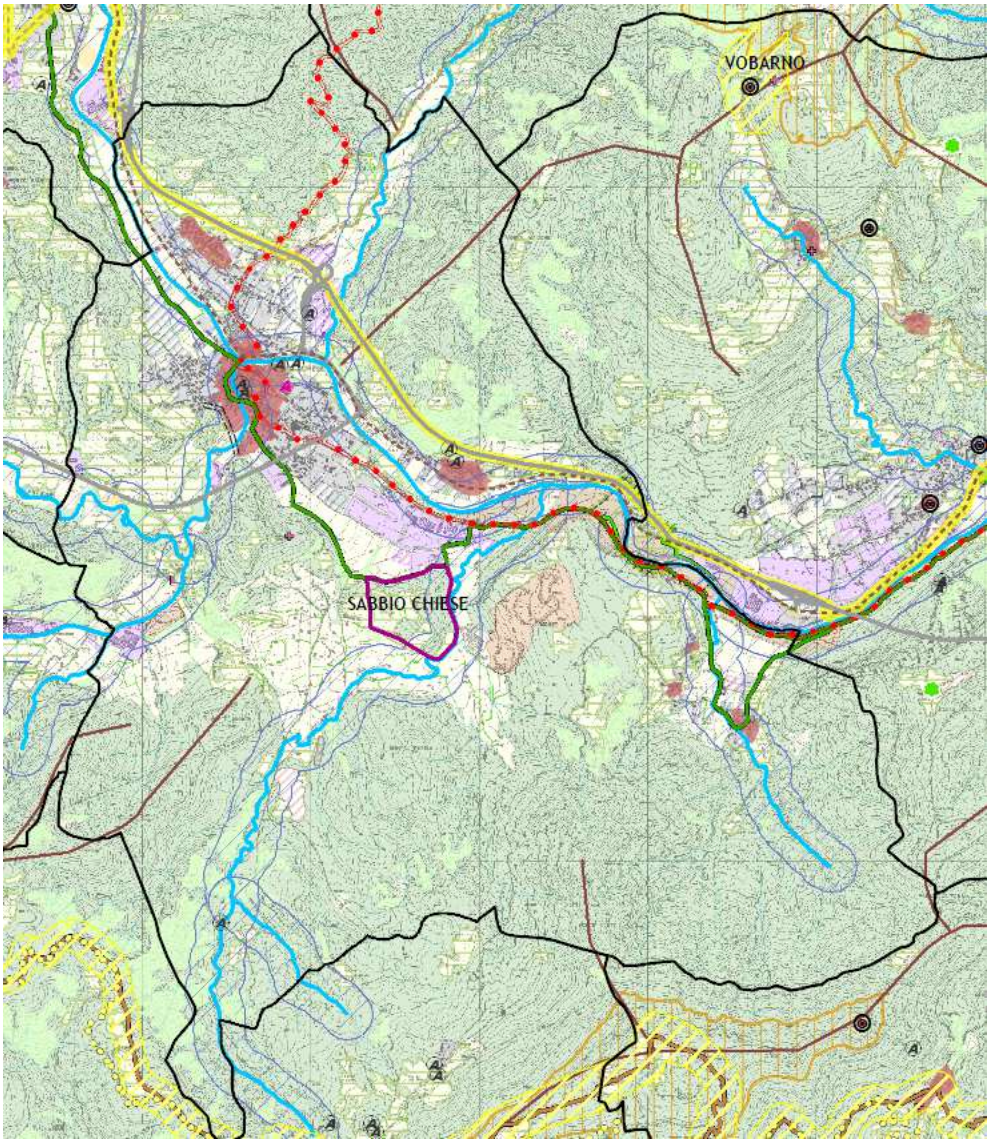
3.1.3. Rete verde paesaggistica

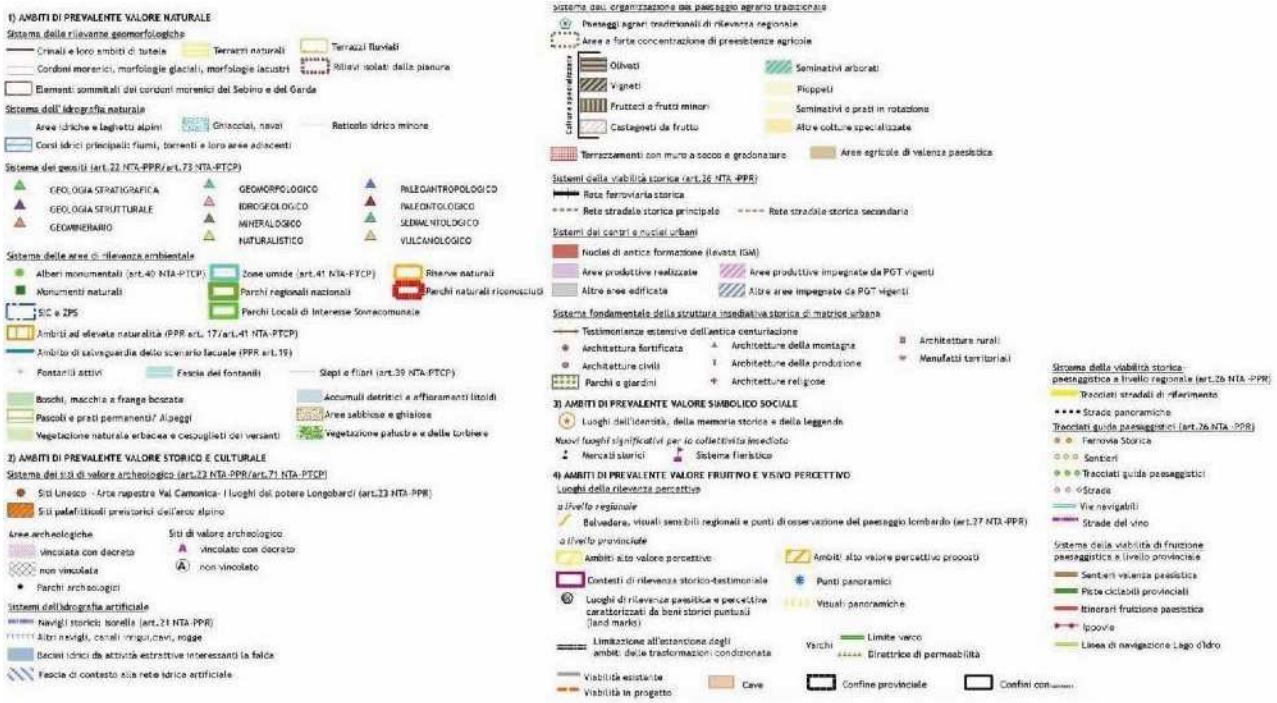
Nella Tavola 2.6 - Rete verde paesaggistica, nel territorio di Sabbio Chiese sono individuati prevalentemente i seguenti ambiti: Elementi di I livello della RER, Corridoi ecologici primari Aree ad alto valore naturalistico, Insediativo, Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali.

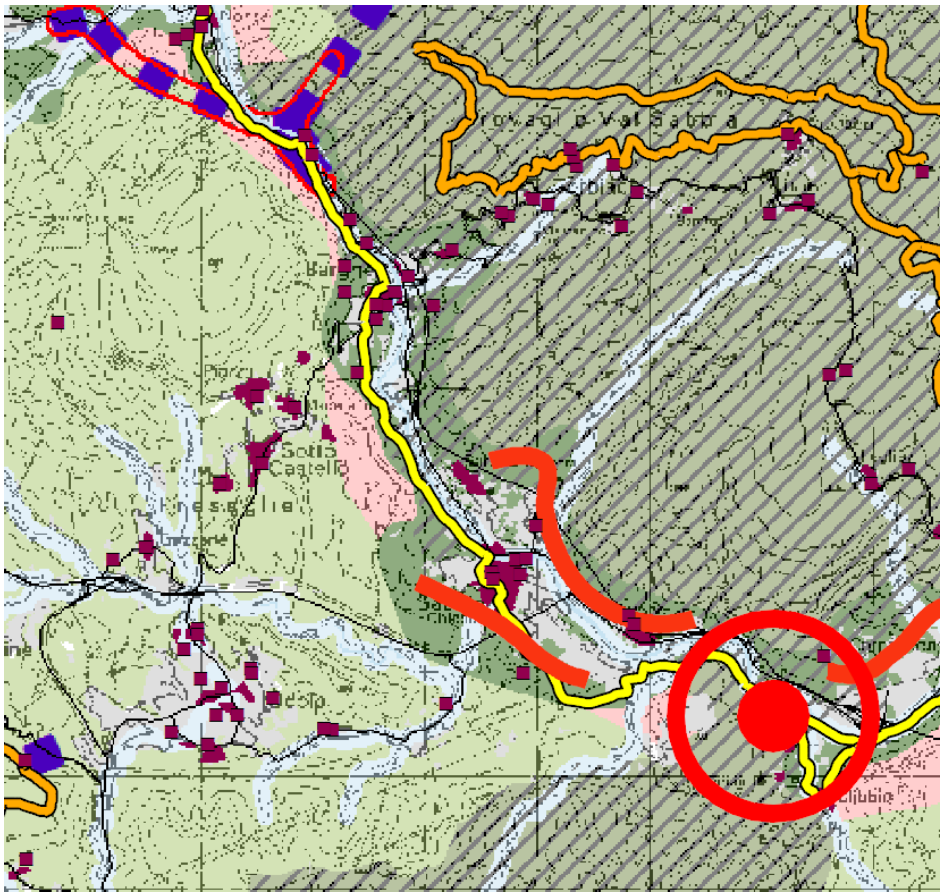
Si afferma che, data la tipologia e la dimensione delle superfici interessate, le varianti proposte con il presente Rapporto Preliminare non costituiscono interferenza con la Rete verde paesaggistica del PTCP.


VOBARNO
SABBIO CHIESE
31-168-02
31-204-01
31-168-01


Legenda
SISTEMA INSEDIATIVO
Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale
Nuclei d'antica formazione (NAF)
esistenti
previste
Ambiti a prevalente destinazione residenziale
Ambiti a prevalente destinazione produttiva
Ambiti a prevalente destinazione terziaria-commerciale
Insediamenti turistici-ricettivi
Insediamenti per servizi comunale e sovracomunali
Ambiti Produttivi Sovracomunali (APS)
Ambiti Produttivi Comunali
Grandi strutture di vendita di area sovracomunale
Grandi strutture di vendita di area estesa
Centri ordinatori
Centri integrativi
Servizi di livello sovracomunale
Autodromo
Golf
Istituzioni
Musei
VV.FF.
ex Caserme
Ospedali
Parco acquatico/divertimenti
Piscine
Quartiere fieristico
Scuole secondarie di secondo grado
Università
Case di Cura
Siti militari
Stadio
Teatri/Auditorium
Terme
SISTEMA INFRASTRUTTURALE
Rete viaria
esistente o in costruzione
di progetto
programmata in via definitiva
programmata in salvaguardia
proposta o allo studio
Viabilità primaria
Viabilità da potenziare a primaria
Viabilità principale
Viabilità da potenziare a principale
Viabilità secondaria
Viabilità da potenziare a secondaria
Rete della viabilità locale
Intersezioni della rete viaria
esistente o in costruzione
di progetto
Casello autostradale
Intersezione di tipo 1
Intersezione di tipo 2
Intersezione di tipo rotatorio esistente
Rete del trasporto pubblico
Ferrovia Alta velocità/Alta capacità (AV/AC)
Rete del trasporto pubblico locale (TPL)
Rete su ferro
esistente o in costruzione
da potenziare
programmata in salvaguardia
proposta o allo studio
Linee ferroviarie storiche (Linee S)
Linee ferroviarie metropolitane
Metropolitana
Rete su gomma e a fune
Linee suburbane (S-Link)
Linee locali
Rete su natante
Linee di navigazione
Stazioni, fermate, porti e aeroporti
Fermate metropolitana esistenti
Fermate metropolitana di progetto
Stazioni/Fermate ferroviarie esistenti (Linee S)
Stazioni/Fermate linee ferroviarie metropolitane programmate
Fermate linee S-Link
Fermate linee TPL
Porti e approdi
Aeroporti esistenti
Rete della mobilità dolce
esistente o in costruzione
di progetto
programmati in via definitiva
proposti o allo studio
Itinerari ciclo-pedonali di livello regionale e provinciale
Itinerari ciclopedonali di fruizione di livello regionale


VOBARNO
SABBIO CHIESE


1) AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE
Sistema delle rilevanze geomorfologiche
Crinali e loro ambiti di tutela
Terrazzi fluviali
Elementi: sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda
Sistema dell'idrografia naturale
Aree idriche e laghetti alpini
Ghiacciai, nevai
Reticolo idrico minore
Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti
Sistema delle aree di rilevanza ambientale
Alberi monumentali (art.40 NTA-PTCP)
Zone umide (art.41 NTA-PTCP)
Riserve naturali
Monumenti naturali
Parchi regionali nazionali
Parchi naturali riconosciuti
SIC e ZPS
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17/art.41 NTA-PTCP)
Fontanili attivi
Fascia dei fontanili
Siepi e filari (art.39 NTA-PTCP)
Boschi, macchia a frangia boscata
Accumuli detritici e affioramenti litoidi
Pascoli e prati permanenti/ Alpeggi
Aree sabbiose e ghiaiose
Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
Vegetazione palustre e delle torbiere
2) AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE
Sistema dei siti di valore archeologico (art.23 NTA-PPR/art.71 NTA-PTCP)
Siti Unesco - Arte rupestre Val Camonica- I luoghi del potere Longobardi (art.23 NTA-PPR)
Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino
Aree archeologiche
Vincolata con decreto
non vincolata
Parchi archeologici
Siti di valore archeologico
Vincolato con decreto
non vincolato
Sistemi dell'idrografia artificiale
Navigli storici: Isorella (art.21 NTA-PPR)
Altri navigli, canali irrigui,cavi, rogge
Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
Fascia di contesto alla rete idrica artificiale
Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale
Paesaggi agrari tradizionali di rilevanza regionale
Aree a forte concentrazione di preesistenze agricole
Oliveti
Seminativi arborati
Vigneti
Pioppeti
Frutteti e frutti minori
Seminativi e prati in rotazione
Castagneti da frutto
Altre colture specializzate
Terrazzamenti con muro a secco e gradonature
Aree agricole di valenza paesistica
Sistemi della viabilità storica (art.26 NTA-PPR)
Rete ferroviaria storica
Rete stradale storica principale
Rete stradale storica secondaria
Sistemi dei centri e nuclei urbani
Nuclei di antica formazione (fonte IGM)
Aree produttive realizzate
Aree produttive impegnate da PGT vigenti
Altre aree edificate
Altre aree impegnate da PGT vigenti
Sistema fondamentale della struttura insediativa storica di matrice urbana
Testimonianze estensive dell'antica centuriazione
Architettura fortificata
Architettura della montagna
Architettura rurale
Architettura civile
Architettura della produzione
Manufatti territoriali
Parchi e giardini
Architettura religiosa
3) AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO SOCIALE
Luoghi dell'identità, della memoria storica e della leggenda
Nuovi luoghi significativi per la collettività limitrofa
Mercati storici
Sistema fieristico
4) AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO PERCETTIVO
Luoghi della rilevanza percettiva
a livello regionale
Belvedere, visuali sensibili regionali e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27 NTA-PPR)
a livello provinciale
Ambiti alto valore percettivo
Ambiti alto valore percettivo proposti
Contesti di rilevanza storico-testimoniale
Punti panoramici
Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
Visuali panoramiche
Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionata
Varchi
Limite varco
Direttrice di permeabilità
Viabilità esistente
Viabilità in progetto
Cave
Confine provinciale
Confini con...
Sistema della viabilità storica paesaggistica a livello regionale (art.26 NTA-PPR)
Tracciati stradali di riferimento
Strade panoramiche
Tracciati guida paesaggistici (art.26 NTA -PPR)
Ferrovia Storica
Sentieri
Tracciati guida paesaggistici
Strade
Vie navigabili
Strade del vino
Sistema della viabilità di fruizione paesaggistica a livello provinciale
Sentieri valenza paesistica
Piste ciclabili provinciali
Itinerari fruizione paesistica
Ippovie
Linea di navigazione Lago d'Idro



Confine provinciale

Rete stradale

Ferrovie

Insediativo

Idrografia

Elementi primari della rete idrografica

Elementi secondari della rete idrografica

Laghi

AMBITI PER LA TUTELA/RIPRISTINO DELLA CONTINUITA' DEI PAESAGGI NATURALI	
Parchi Nazionali e Regionali	Si rimanda alla normativa di riferimento

AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	Cfr. Tav. 4 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
Aree ad elevato naturalistico	
Aree naturali di completamento	
Corridoi ecologici primari	
Corridoi ecologici secondari	

AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALI E PLIS	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale	Potenziamento degli elementi di naturalità diffusa nel rispetto della strutture paesistica originaria
PLIS	Cfr. Articoli delle NdA della Rete Ecologica Provinciale

AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della Franciacorta e del Lugana	Contenimento del consumo di suolo e potenziamento dei caratteri identitari
Ambiti rurali di frangia urbana	Contenimento del consumo di suolo e ricomposizione del paesaggio locale
Ambiti dei paesaggi rurali di transizione	Contenimento del consumo di suolo,potenziamento delle connessioni con gli ambiti a contorno
Elementi di rilevanza paesaggistica	Contenimento della pressione antropica, attivazione di processi di riqualificazione
Margini delle conurbazioni	Contestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
Tratti stradali ada alta interferenza con il mosaico paesistico ambientale	Attivazione di interventi di mitigazione e di ricomposizione del paesaggio
Domini sciabili da PTCP	Riqualificazione delle aree interessate, Cfr. Tav. 1 Struttura e mobilità e Articoli delle NdA riferiti
Elementi di potenziale valore paesistico	Attivazione di processi di rigenerazione urbana e costruzione di nuovi paesaggi di qualità

ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nuclei di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclei storici
Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali	Cfr. Tav 2.2 - Tutela e valorizzazione
Orditure significative dei paesaggi agricoli	Conservazione

ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nodi dell'intermodalita dolce	Incremento e /o miglioramento di attrezzature e servizi
Sentieri Percorsi ciclabili Strade del vino	Miglioramento e potenziamento della rete, della segnaletica, dei servizi e delle attrezzature. Attivazione di sinergie con il sistema ricettivo

3.1.4. Rete Ecologica Provinciale

Il disegno della Rete Ecologica Provinciale della Provincia di Brescia costituisce parte integrante del PTCP vigente, in adeguamento alle disposizioni della LR 12/05 e s.m.i.
Dall'analisi delle varianti qui proposte con la Rete Ecologica Provinciale emerge quanto segue:

- Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano (varianti n. 4, 5, 6);
- Aree di elevato valore naturalistico (variante n. 5);
- Elementi di primo livello della RER (variante n. 5).

Il Capo IV della Normativa del PTCP per gli ambiti in cui ricadono le varianti specifica quanto segue:

Art. 44 Aree di elevato valore naturalistico

1. Corrispondono a porzioni del territorio provinciale sia in aree di montagna che di pianura che ricadono prevalentemente all'interno degli elementi di primo livello della RER.

2. Obiettivi della Rete Ecologica:

a) mantenimento degli ecosistemi naturali e paranaturali per il loro ruolo fondate il sistema ecologico alpino anche rispetto agli ambiti confinanti e riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche

b) controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni riconoscendo anche i servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche

c) favorire azioni di sviluppo locale ecosostenibile e di valorizzazione dei servizi ecosistemici;

d) favorire la valorizzazione ecologica di aree specifiche nelle quali attivare interventi di diversificazione della biodiversità che risultino di supporto alle "core areas".

3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito ed il ruolo di servizio ecosistemico svolto (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, per il trasporto a fune, non sotterranee di servizio per il trasporto delle acque del gas e dell'elettricità); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;

b) per gli interventi che possono interferire con lo stato ambientale esistente dovranno essere valutate con particolare attenzione le possibili influenze negative delle opere previste rispetto a specie ed habitat di interesse comunitario o comunque conservazionistico valutate attraverso specifiche indagini;

c) gestione dei boschi (attraverso la silvicoltura naturalistica) e delle praterie alpine valorizzandone i servizi ecosistemici svolti (biodiversità, regolazione e protezione idrogeologica, ecc.);

d) conservazione e gestione sostenibile dei laghi e dei corsi d'acqua (sorgenti, ruscelli, ecc.) alpini e montani;

e) favorire interventi di rinaturalizzazione in corrispondenza delle sponde lacuali anche in correlazione con gli indirizzi espressi;

f) ricognizione e conservazione di habitat peculiari e di particolare valore naturalistico anche attraverso l'incentivazione di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame; tali azioni possono vedere il concorso di soggetti pubblici / privati che operano sul territorio con finalità di tutela ambientale;

g) riconoscimento e conservazione di habitat peculiari anche attraverso azioni materiali come, ad esempio, il mantenimento/recupero dei prati da sfalcio e dei prati da pascolo in parte interessati da processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva;

h) possibilità di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica, idroelettrica, da biomasse) subordinata ad un quadro complessivo di verifiche sul loro dimensionamento ed allocazione che ne valuti anche la compatibilità ambientale nel rispetto di quanto indicato all'art. 31. Per quanto riguarda l'utilizzo di biomasse dovrà essere favorito l'utilizzo di quelle provenienti dalle adiacenze dell'impianto o in ambito provinciale;

i) favorire sistemi turistici per la fruizione turistica eco-compatibile che possano avere come esito un maggiore presidio e controllo degli ambiti montani;

j) mantenimento o ripristino dell'equilibrio idromorfologico e dell'assetto naturale dei corsi d'acqua.

k) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita agli elementi di primo livello della RER.

4. La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

a) promuovono specifiche azioni istituzionali (es. protocolli di intesa, o altre forme più efficaci) volte a favorire il coordinamento con il governo di altre unità della rete ecologica di ordine superiore (Rete Natura 2000);

b) promuovono la formazione o l'estensione dei parchi locali di interesse sovracomunale anche al fine di migliorare il sistema di relazioni delle aree protette;

c) promuovono l'attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, di specifiche azioni per il turismo naturalistico, che considerino e limitino i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica e, al contempo, favoriscano forme di presidio e controllo del territorio;

d) incentivano forme coordinate di programmazione locale al fine di garantire la continuità di interventi di valorizzazione eco-paesistica che riguardino i territori di più comuni, soprattutto negli ambiti perilacuali, nelle valli e lungo i corsi d'acqua;

e) verificano la possibilità di incentivare il recupero di forme di agricoltura di montagna, che consentano, ad esempio, il mantenimento dei pascoli di alta quota o lo sfruttamento del legname per la creazione di biomassa, e costituiscano elementi di presidio del territorio complementari a quelli di carattere turistico – fruitivo.

<u>Art. 47 Corridoi ecologici principali</u>

1. I corridoi ecologici individuati per la Rete Ecologica Provinciale derivano da una maggiore specificazione operata su quelli presenti nella RER, mantenendo la distinzione relativa al maggiore o minore livello di antropizzazione interna che li caratterizza. Si hanno pertanto:

Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano

In questa voce ricadono i corridoi ecologici corrispondenti alle valli Camonica, Trompia e Sabbia che presentano rilevanti problematiche di continuità date dall'elevata densità degli insediamenti urbani nei fondovalle.

Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito di pianura

In questa voce ricadono i corridoi ecologici della pianura che hanno caratteristiche di minore pressione insediativa interna potendo svolgere un ruolo concreto nella definizione di elementi di collegamento tra le aree ad elevata naturalità.

2. Obiettivi della Rete Ecologica

a) favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio e di habitat di interesse faunistico per migliorare il ruolo di corridoio e incentivare le possibilità di fornitura di servizi ecosistemici;

b) favorire interventi di deframmentazione in ambiti ad elevata densità di urbanizzazione;

c) mantenere adeguati livelli di permeabilità ecologica negli ambiti di pianura a densità di urbanizzazione medio / bassa;

d) perseguire la salvaguardia o il ripristino di buone condizioni di funzionalità geomorfologica ed ecologica per i corsi d'acqua (Oglio, Mella, Chiese, ecc) che caratterizzano i corridoi di pianura ed evitare nuove edificazioni.

3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) i limiti dei corridoi ecologici non devono essere recepiti quali confini vincolanti per la definizione delle azioni di tutela potendosi includere nella medesima disciplina anche porzioni di aree immediatamente limitrofe a seconda delle necessità derivanti dalle tipologie di intervento, verificabili in sede di valutazione di Programmi, Piani e Progetti; dovrà comunque essere sempre fatta salva la continuità ecologica del corridoio stesso;

b) conservazione degli spazi liberi esistenti in sede di revisione degli strumenti urbanistici locali e definizione, se possibile o opportuno, di interventi di riqualificazione ambientale o di valorizzazione paesistica;

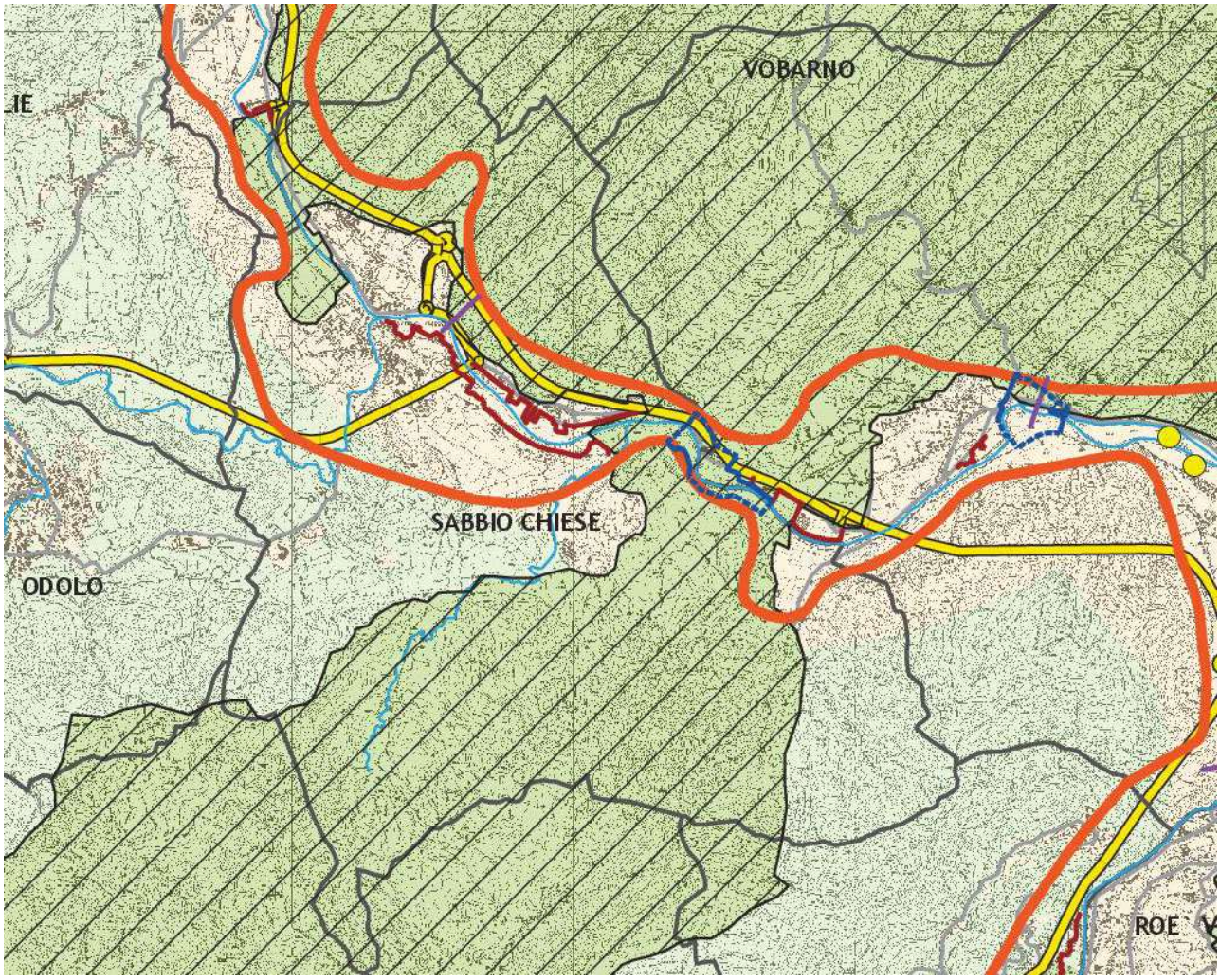
c) in corrispondenza di corpi idrici naturali, che costituiscano la struttura portante del fondovalle e del corridoio ecologico, attuare tutti gli interventi necessari a garantire la rinaturalizzazione e la messa in sicurezza delle sponde (con tecniche compatibili con la funzione ecologica dei corpi d'acqua), la deframmentazione dei fronti edificati lungo gli argini (soprattutto se a carattere produttivo) e la tutela delle acque;

d) conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo – arbustiva presente sia in ambito extraurbano che all'interno dei nuclei abitati, preferibilmente costruendo percorsi di connessione tra le due tipologie attraverso interventi di permeabilizzazione delle urbanizzazioni;

e) criterio prioritario per la localizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie deve essere il mantenimento e/o il recupero della continuità ecologica e territoriale. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale. I progetti delle opere dovranno essere
accompagnati da uno specifico studio in tal senso;
f) per i corsi d'acqua principali prevedere la delimitazione di una fascia di mobilità di ampiezza adeguata a consentire la libera divagazione del corso d'acqua e l'instaurarsi di un equilibrio dinamico basato sui processi morfologici naturali. All'interno della fascia di mobilità non possono essere realizzate opere ed attività passibili di pregiudicare la naturale dinamica morfologica del corso d'acqua, frutto di processi erosivi, di trasporto e di sedimentazione, nonché di ostacolare i fenomeni di esondazione su porzioni di pianura alluvionale determinati dagli eventi idrologici ordinari e straordinari. All'interno della fascia di mobilità vanno promossi sia interventi di riassetto morfologico utili all'ottimizzazione delle funzioni di laminazione proprie dei corridoi fluviali sia la rimozione di opere longitudinali ed approntamenti passibili di limitare le naturali dinamiche dei corsi d'acqua;
g) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita ai corridoi regionali primari della RER.

4. La provincia e gli alti enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:
a) favoriscono la realizzazione di azioni volte a migliorare la connettività ecologica, attraverso il potenziamento naturalistico di habitat locali o la realizzazione di interventi di de-frammentazione, ove necessario, o la creazione di nuovi punti di appoggio (stepping stones) in aree fortemente frammentate o banalizzate;
b) promuovono l'intensificazione degli interventi di miglioramento ambientale per la fauna e la formazione di istituti faunistico venatori ove compatibili con lo status delle aree;
c) incentivano, la definizione di azioni di perequazione che consentano il trasferimento delle superfici edificate a carattere produttivo / commerciale / logistico dalle aree problematiche ad altre maggiormente idonee al fine di ottenere una maggiore permeabilità dei corridoi;
d) promuovono l'inclusione dei corridoi ecologici principali negli itinerari ciclopedonali di interesse turistico, tramite la realizzazione e/o il completamento dei tracciati, in un'ottica di valorizzazione paesistico - ambientale degli ambiti;
e) promuovono interventi di consolidamento paesistico – ambientale all'interno delle aree agricole di fondovalle al fine di renderle elementi di appoggio per la continuità del sistema di connessioni ecologiche interne ai corridoi.

In merito al confronto fra le varianti, così come sintetizzate al paragrafo 3.4.1, con il presente Rapporto Preliminare e la Rete Ecologica Provinciale, si ritiene che le varianti n. 4, 5 e 6, le quali ricadono all'interno del corridoio primario del fiume Chiese, debbano attenersi alle indicazioni della normativa del PTCP al fine di evitare impatti negativi dal punto di vista ecologico.



Legenda

- Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito planiziale
- Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano
- Corridoi ecologici secondari
- Corridoi locali

Varchi RER

- deframmentare
- entrambi
- varco da tenere

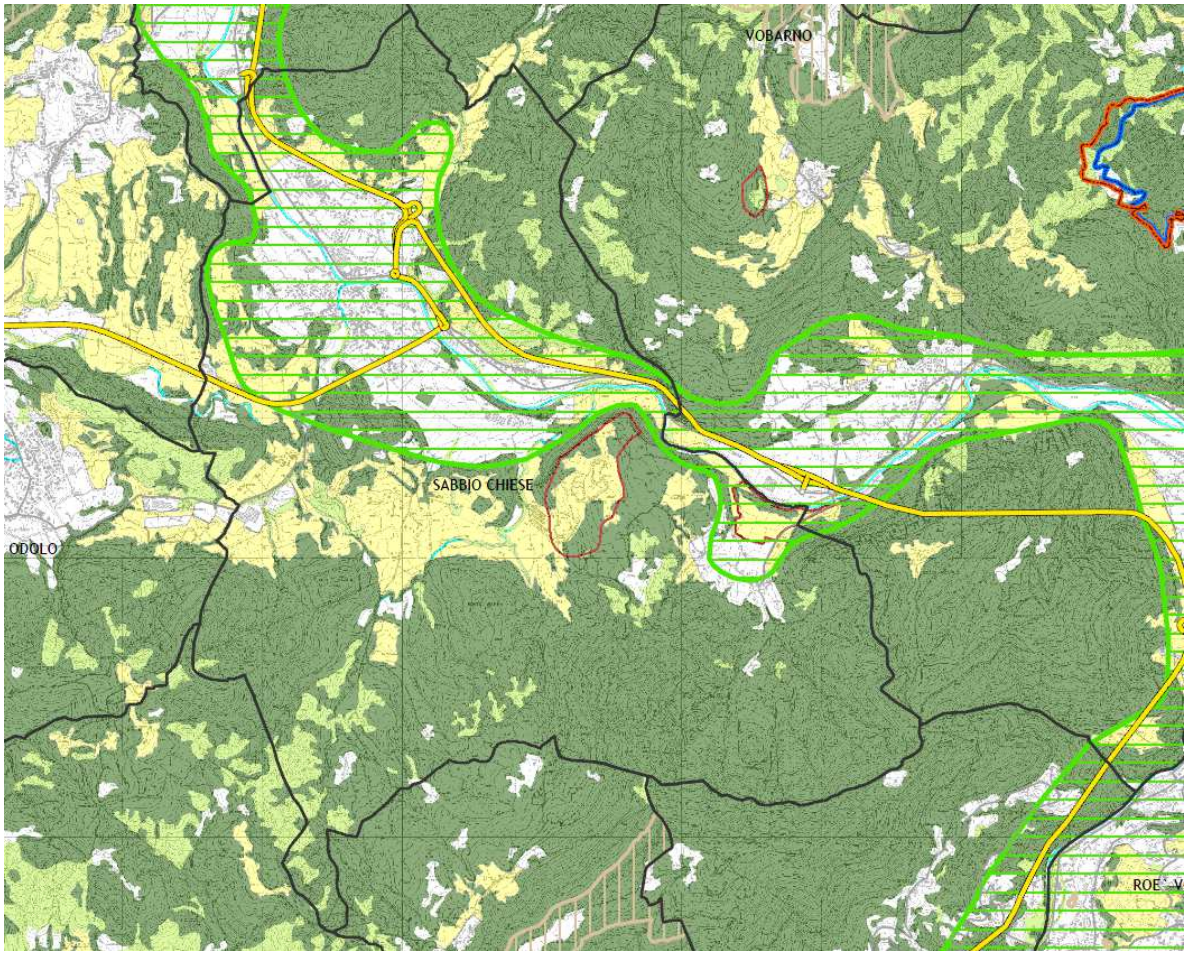
Varchi REP

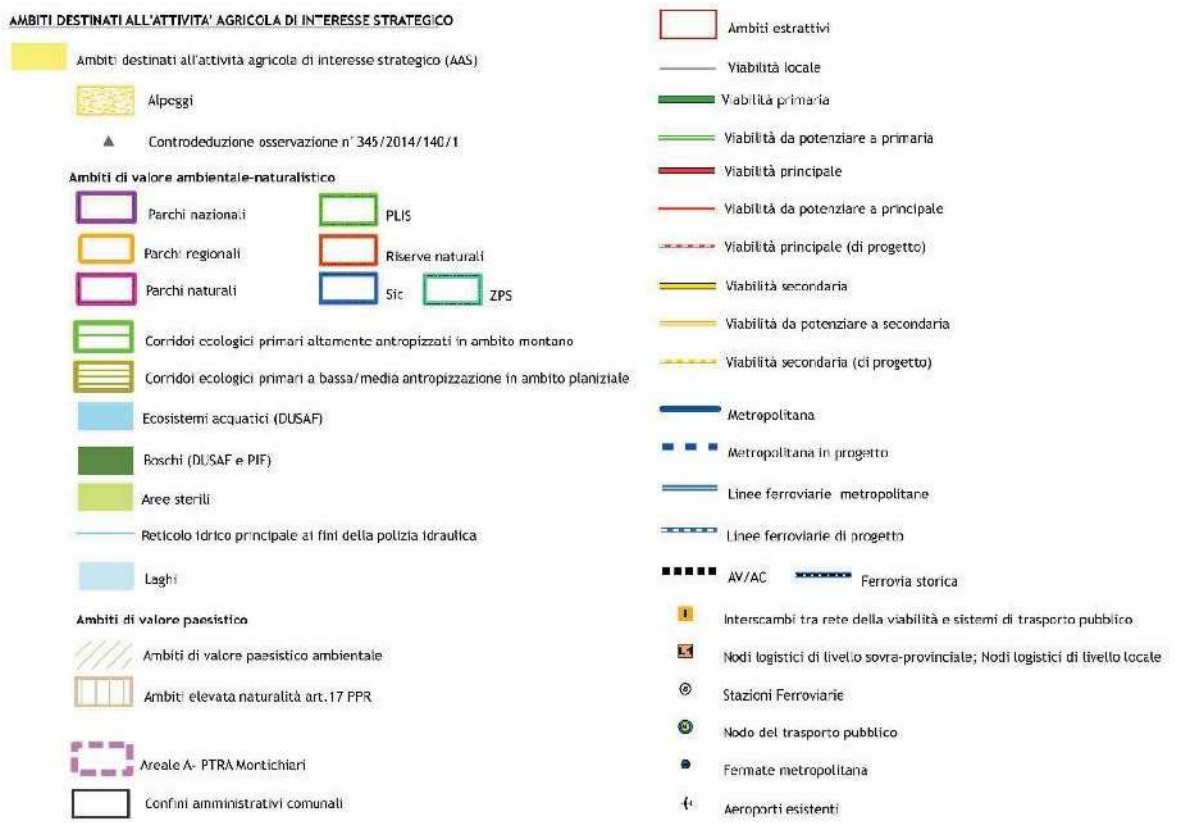
- Delimitazione varco
- Direttrice di permeabilità del varco
- Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici
- Principali punti di conflitto della rete con le infrastrutture prioritarie
- Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici
- Direttrici di collegamento esterno
- Principali ecosistemi lacustri
- Zone umide
- Aree ad elevato valore naturalistico
- Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda
- Aree naturali di completamento
- Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa
- Ambiti dei fontanili
- Aree per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema
- Rete Natura 2000
- Elementi di primo livello della RER
- Parchi regionali nazionali
- Reticolo idrico principale
- Viabilità locale
- Viabilità primaria
- Viabilità da potenziare a primaria
- Viabilità principale
- Viabilità da potenziare a principale
- Viabilità principale (di progetto)
- Viabilità secondaria
- Viabilità da potenziare a secondaria
- Viabilità secondaria (di progetto)
- Metropolitana
- Metropolitana in progetto
- Linee ferroviarie metropolitane
- Linee ferroviarie di progetto
- AC/AV
- Ferrovia storica
- Confini comunali
- Confine provinciale

3.1.5. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

La Tavola 5.2 “Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico” del PTCP vigente individua sul territorio comunale diverse aree di importanza strategica per la destinazione agricola.

Si evidenzia che nessuna variante interferisce con gli ambiti agricoli strategici ad eccezione della n. 3, per la quale però non sono previsti cambi di destinazione dalla funzione agricola.





3.2. Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere (DCP n. 18 del 31/03/2009, DCP n. 43 del 27/09/2010, DCP n. 19 del 30/05/2011 e DCP n. 47 del 23/12/2015). La tavola 2 "Classificazione tecnico funzionale della rete stradale esistente" individua all'interno del territorio comunale tre tracciati viari di competenza provinciale:

- SPBS 237D1 del Caffaro "Variante Valle Sabbia": classificata come "strada di tipo C";
- SPBS 79 Sabbio Chiese – Lumezzane: classificata come "strada di tipo C";
- SP IV Tormini - Barghe: classificata come "strada di tipo F Urbana".

Le varianti proposte non prevedono interventi di progetto per quanto riguarda la viabilità provinciale

3.3. Piano di indirizzo forestale

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana della Valle Sabbia è attualmente in fase di redazione.

3.4. Piano Provinciale Gestione Rifiuti

Con riferimento al Piano Provinciale di Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia, approvato dalla Regione Lombardia con DG n. 9/661 del 20/10/2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09/11/2010. Dalla lettura della Tavola "Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare" emerge che sul territorio del Comune di Sabbio Chiese non sono presenti impianti dismessi.

Dall'analisi della Tavola "Censimento degli impianti in attività" emerge che nel territorio Comune di Sabbio Chiese sono presenti tre impianti autorizzati con procedura semplificata, nello specifico:

- Calcestruzzi Zillo spa;
- Vezzola s spa;
- Elia di Delfini Virgilio e C. snc.

Non si rilevano interferenze con la variante in oggetto e gli impianti presenti.

3.5. Piano Cave

All'interno del territorio comunale sono presenti due ambiti estrattivi previsti dal Piano Cave della Provincia di Brescia – settori sabbie e ghiaie è stato approvato dalla Regione Lombardia con d.C.r. 25 novembre 2004 n. VII/1114 – settori argille, pietre ornamentali e calcari è stato approvato dalla Regione Lombardia con d.C.r. 21 dicembre 2000 n. VI/120 e variato e rettificato co d.C.r. n. VIII/582 del 19/03/2008, nello specifico:

- ATE g04 "sabbia e ghiaia";
- ATE o26 "pietre ornamentali".

Non si rilevano interferenze con la variante in oggetto e gli impianti presenti.

3.6. Siti industriali a Rischio di Incidente Rilevante

Sul territorio del comune di Sabbio Chiese non si rileva la presenza di siti industriali a rischio di incidente rilevante (RIR) ai sensi del D.Lgs 334/99 c.m. 238/05, art. 6/7.

Si rilevano i siti industriali a rischio di incidente rilevante (RIR) nei comuni confinanti con Sabbio Chiese, ovvero Barghe, Preseglie, Odolo, Provaglio Val Sabbia, Vobarno, Villanuova sul Clisi, Gavardo e Vallio Terme. Pare opportuno sottolineare che non vi sono aziende RIR collocate a confine con il territorio di Sabbio Chiese.

Si sottolinea che, dall'analisi dell'Elaborato Tecnico Rischi di Incidenti Rilevanti allegato al Rapporto Ambientale della VAS del PGT di Vobarno, le varianti proposte con il presente Rapporto Preliminare ricadono all'esterno delle aree di danno.

3.7. Siti IPPC - AIA

Dal 1° gennaio 2008 la Provincia di Brescia è l'autorità competente ai fini del rilascio, del rinnovo e del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) in relazione a tutti gli impianti contemplati dall'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., ad eccezione degli impianti soggetti ad AIA statale (allegato XII parte seconda al d.lgs. 152/06 e sm.i.) e di quelli di competenza regionale, ai sensi dell'art. 17.1 della l.r. n. 26/2003 e s.m.i. (impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani, impianti per la gestione dei rifiuti di amianto, impianti di carattere innovativo per la gestione dei rifiuti).
All'interno del Comune di Sabbio Chiese è presente una sola attività soggetta a IPPC – AIA, nello specifico l'Industria Pasotti spa.

Non si rilevano interferenze con la variante in oggetto e gli impianti presenti.

3.8. Opere sottoposte a VIA

All'interno del Comune di Sabbio Chiese, il Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale, indica la presenza di opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale e Verifica regionale nello specifico:

V.I.A. Provinciali - numero studi trovati: 1

Codice	Descrizione Progetto	Proponenti	Data Deposito	Data Avvio	Stato	Mappa	Dettagli
VIA0138-BS	VIA (D.Lgs 152/2006 e s.m.i., L.R. 5/2010 e s.m.i.). Progetto: richiesta di concessione per la derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal fiume Chiese in comune di Sabbio Chiese (Bs) – Centralina La Rocca. Localizzazione: Sabbio Chiese (BS). Proponente: MOLA ENERGIE s.r.l. con sede legale in comune di Barghe (Bs), via XXV Aprile n° 51.	(Azienda: MOLA ENERGIE SRL);	23/02/2021	08/06/2021	Chiuso	☐	🔍

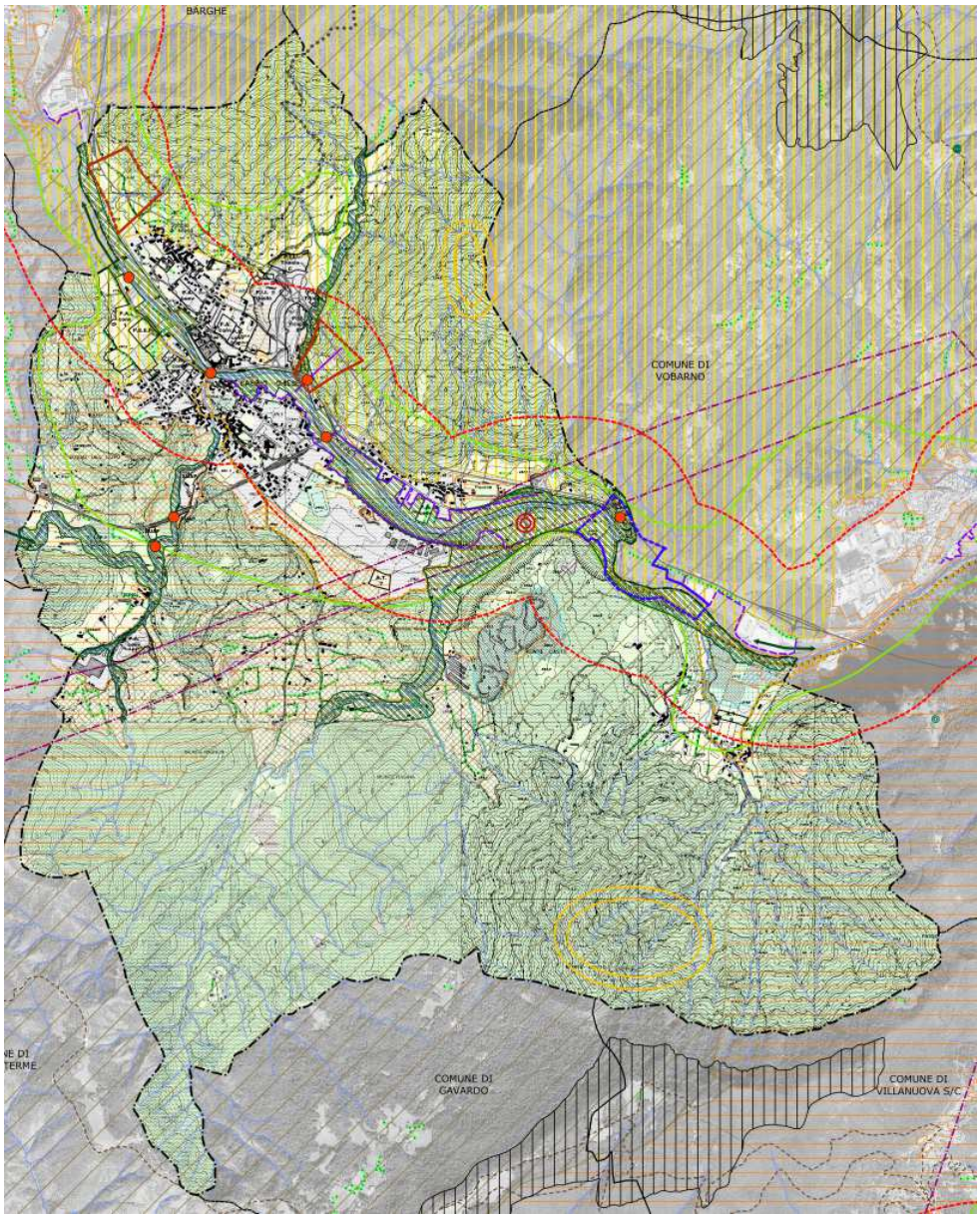
V.E.R. Provinciali - numero studi trovati: 2

Codice	Descrizione Progetto	Proponenti	Data Deposito	Data Avvio	Stato	Mappa	Dettagli
VER0468-BS	CENTRALINA IDROELETTRICA DENOMINATA "LA ROCCA" - CODICE FALDONE 2905	(Azienda: MOLA ENERGIE SRL);	11/11/2020		Chiuso		🔍
VER0677-BS	Progetto di variante al recupero ambientale che prevede la ricomposizione delle quote del piano di campagna originario con terre e rocce da scavo della cava sottoquotata in conseguenza dell'attività estrattiva di sabbia e ghiaia, sita in località Clibbio del Comune di Sabbio Chiese, inserita all'interno dell'ATEg04. Il progetto prevede la variante delle linee progettuali riguardanti il recupero ambientale autorizzato.	(Azienda: Tassi S.r.l.);	31/01/2025	05/02/2025	In Corso	☐	🔍

4. RETE ECOLOGICA COMUNALE

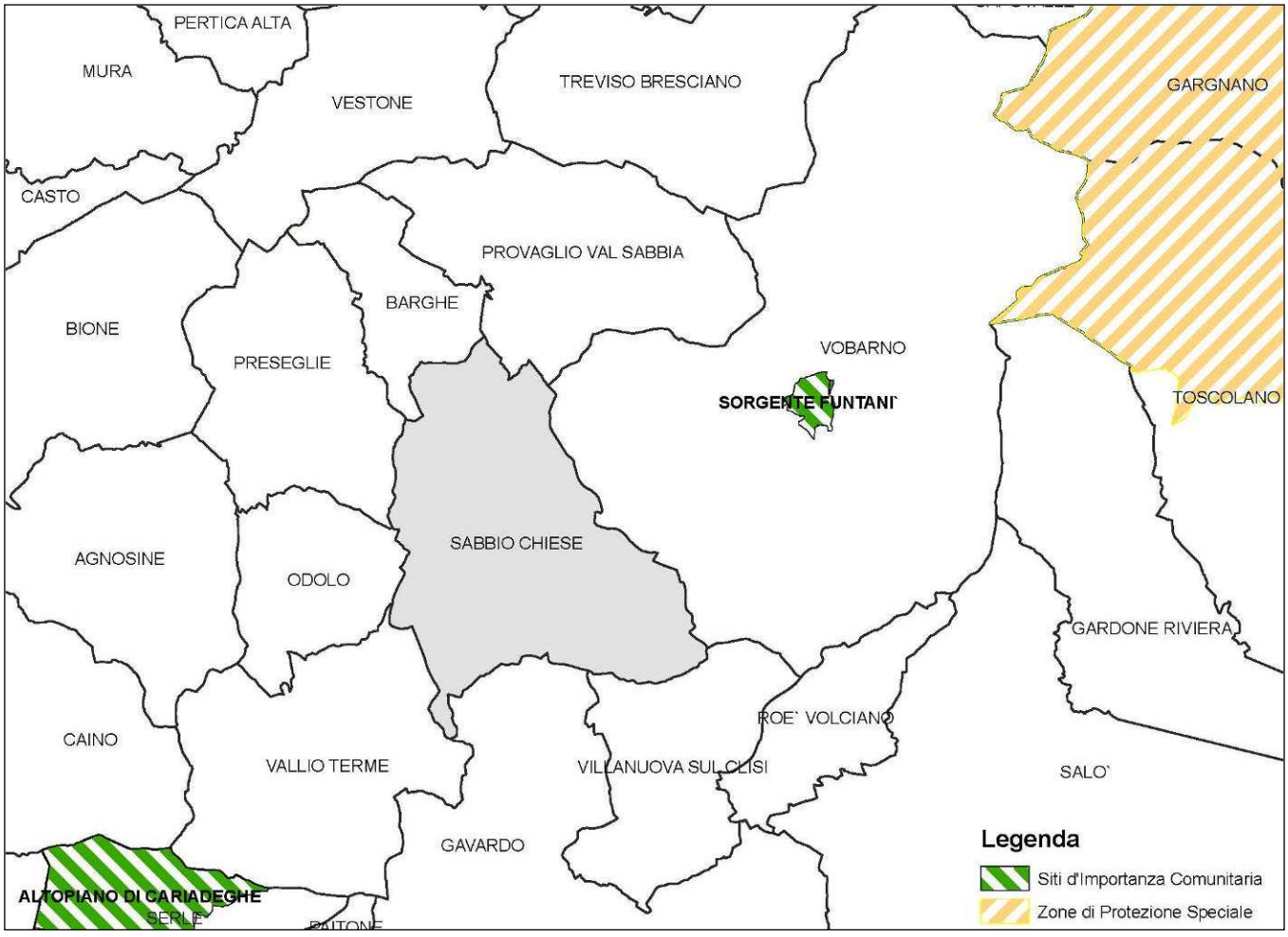
Il Comune di Sabbio Chiese è dotato di Rete Ecologica Comunale approvata con la variante nel 2017 (BURL n. 46 del 15/11/2017).

Le varianti n. 4, 5 e 6 risultano comprese nei corridoi di livello regionale e provinciale, senza indicazioni specifiche a livello comunale.



5. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

Ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, del DPR 12 marzo 2003, n.120, della LR 86/83 e s.m.i. e della DGR 8 agosto 2003, n. 7/14106, all'interno del territorio comunale e dei comuni confinanti non è rilevabile la presenza di alcun sito Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).
Il SIC/ZPS più prossimo al Comune di Sabbio Chiese è rappresentato dai siti di interesse comunitario "Riserva Naturale Sorgente Funtanì" (codice IT2070019) e "Altopiano di Cariadeghe" (codice IT2070018) presso il Comune di Serle. Inoltre, si rileva la presenza della ZPS "Alto Garda Bresciano" che coinvolge i comuni di Toscolano Maderno, Gargnano, Valvestino, Tignale, Magasa e Tremosine, (distanti circa 8,00 km in linea d'aria).



Il territorio comunale di Sabbio Chiese non è direttamente interessato dalla presenza né di Siti di Importanza comunitaria (SIC), né di Zone di Protezione Speciale (ZPS); diversamente sul territorio del limitrofo comune di Vobarno è presente il Sito classificato di Importanza Comunitaria (SIC) e come Riserva Naturale Regionale, IT2070019 Sorgente Funtanì. Il Sito, che coincide parzialmente con i confini della Riserva Naturale Sorgente Funtanì, nasce per tutelare la sorgente omonima che scaturisce in Val Degagna, ed è gestito dal Comune di Vobarno. Le disposizioni regionali prevedevano che per i comuni contermini a SIC/ZPS è necessario effettuare in sede di scoping una verifica delle interferenze con i Siti stessi, e -nel caso si evidenziassero eventuali criticità -dare avvio alla

Procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale. Trattandosi di una verifica di assoggettabilità alla VAS l'analisi delle possibili interferenze deve essere condotta all'interno del presente Rapporto preliminare, mettendo in relazione le caratteristiche del SIC Sorgente Funtanì con le previsioni della variante al PdR.
Con l'approvazione della DGR n. 4488 del 29/03/2021 avente ad oggetto l'*armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali* si è modificato il quadro normativo e si sono individuate alcune tipologie di interventi per le quali la prevalutazione di Regione Lombardia sostituisce il processo di screening di incidenza, oltre alle procedure per espletare i Livelli 1 e 2 dello screening stesso.
Con apposito modulo (Allegato F alla DGR 4488/2021) si procede formalizzare l'istanza di avvio del Livello 1 dello screening di incidenza, al fine di verificare se il Piano possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000

Caratteristiche del SIC IT2070019 Sorgente Funtanì
Come anticipato il Sito, che si estende per 55 ettari, coincide parzialmente con i confini della Riserva Naturale Sorgente Funtanì, la cui istituzione è legata anche al ritrovamento di una specie endemica per la Val Sabbia -Iglica vobarnensis – un mollusco stigobionte che vive in ambiente sotterraneo, cioè nelle cavità carsiche in presenza di acqua. La Sorgente Funtanì è infatti una sorgente carsica che scaturisce da un affioramento di Calcari di Zu. La parte sotterranea è lunga circa nove metri mentre l'uscita a giorno avviene attraverso una fessura di circa 10 cm. La tazza sorgentizia è ampia e circondata di vegetazione forestale. Informazioni di dettaglio relativamente al Sito sono tratte dal Formulario Standard Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (aggiornamento luglio 2007), al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti

Informazioni ecologiche
Gli habitat di interesse comunitario individuati nel sito sono:
91L0 Querceti di rovere illirici.
6210 Formazioni erbose secche semi naturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (prioritario in presenza orchidee)
7220 Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (prioritario).

Qualità e importanza
La peculiarità del sito è rappresentata dalla malacofauna stigobionte, crenobionte e troglobia che popola le due sorgenti comprese nel SIC e quella posta immediatamente a valle dello stesso. Queste sorgenti rappresentano lo sbocco puntiforme di un più vasto reticolo sotterraneo di origine carsica. Le peculiarità di ogni singola sorgente fanno sì che siano rappresentate nel sito la maggior parte delle specie lombarde e interessanti endemiti. Seppur di ridotta dimensione e senza siti di particolare idoneità per l'insediamento di colonie riproduttive o di svernamento, il SIC rappresenta un'area di un certo interesse per le attività trofiche della chirotterofauna, in particolare lungo il corso del torrente Agna. In tal senso il sito deve essere considerato probabilmente importante primariamente per le specie di chirotteri antropofile che popolano i centri abitati limitrofi ai confini del SIC, seppur non è da escludere una possibile presenza di specie più strettamente forestali.

Vulnerabilità

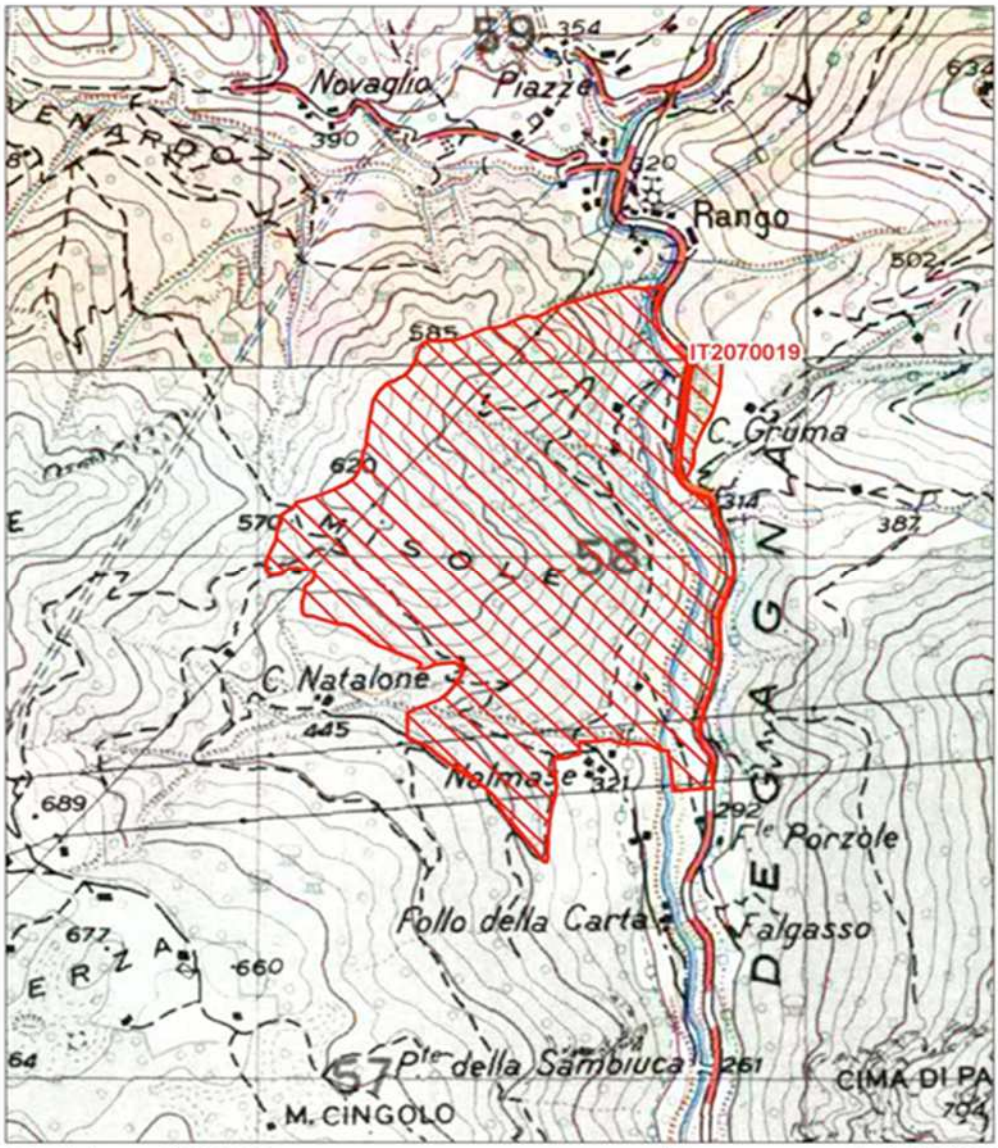
Considerate le peculiarità del sito devono essere controllati e monitorati tutti gli scarichi che potrebbero inquinare le acque superficiali e di falda. Sono da evitare discariche di rifiuti che rilascerebbero nel terreno liquami inquinanti. I boschi del versante occidentale sono notevolmente destrutturati; è auspicabile una conversione verso forme più mature del querceto a roverella. La falciagione dei pochi prati termofili deve essere mantenuta per preservare l'ambiente adatto per la crescita di alcune specie di orchidee. Sebbene non esistano fattori di vulnerabilità intrinseci, occorre sottolineare come la rarefazione di molte specie di chirotteri, fenomeno verificato anche su ampia scala, induca una particolare attenzione nei confronti di queste specie anche a livello locale, in particolare verso quelle più rare e minacciate. È necessario quindi valutare attentamente gli eventuali interventi ordinari e straordinari da svolgersi nei SIC al fine di minimizzare i potenziali impatti sui chirotteri, specie che solitamente non vengono considerate nell'ambito della progettazione e della pianificazione di strategie di gestione.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DPN DIREZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Regione: Lombardia Codice sito: IT2070019 Superficie (ha): 55

Denominazione: Sorgente Funtani



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:10'000

NATURA 2000

Legenda

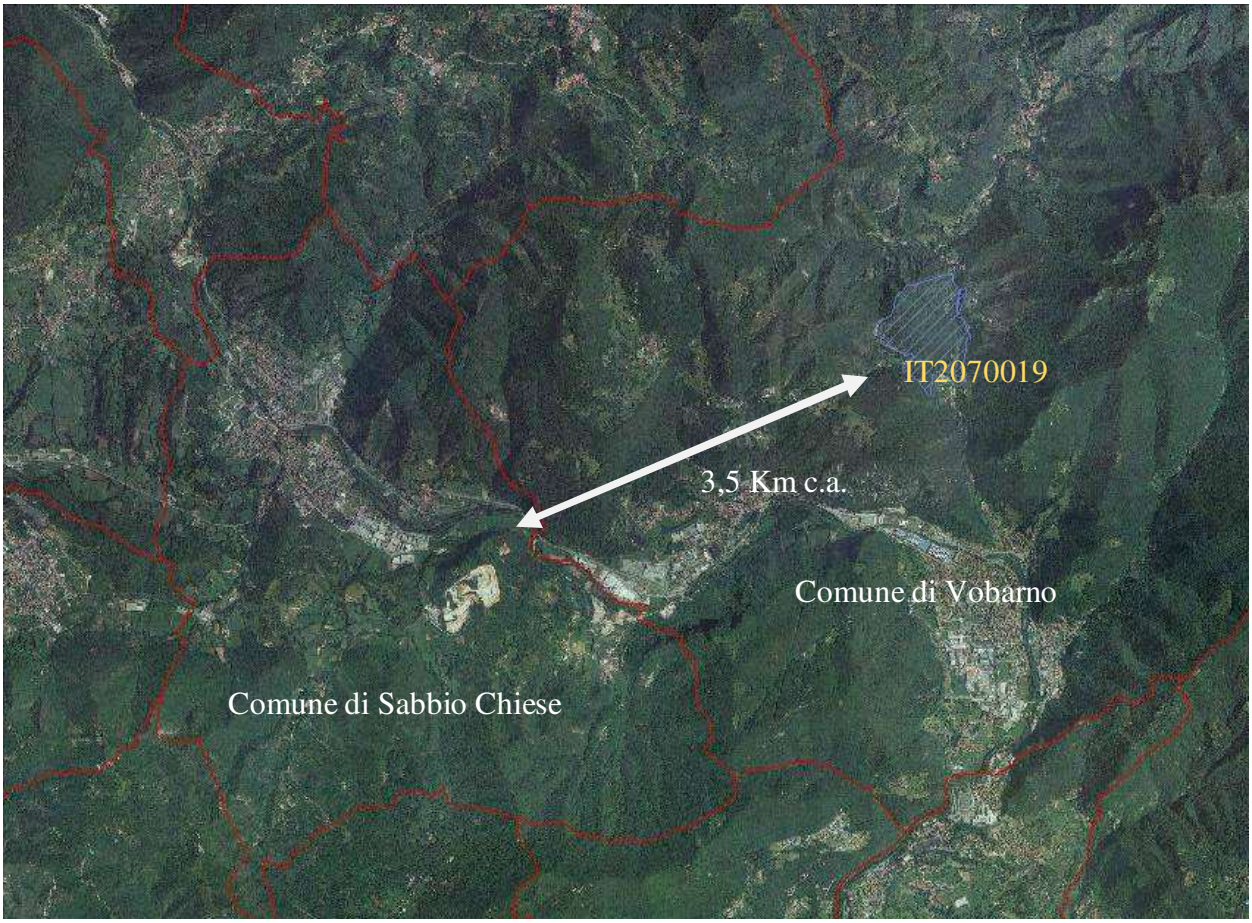
sito IT2070019

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

6. VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE AL SITO GENERATE DALLA VARIANTE

Al fine di verificare le possibili interferenze fra gli obiettivi di conservazione del sito e le previsioni di cui alla variante del Comune di Sabbio Chiese, sono stati presi in considerazione due indicatori: distanza dal Sito; destinazioni insediate.
Nello specifico caso oggetto di valutazione il criterio spaziale assume un ruolo preminente nella definizione delle possibili interferenze; il confine del comune di Sabbio Chiese si colloca infatti a una distanza di circa 3,5 chilometri dal SIC (entro cui si colloca l'abitato di Vobarno), distanza entro la quale è ragionevole ritenere trascurabili le interferenze delle trasformazioni rispetto agli obiettivi del Sito.
Il territorio comunale di Sabbio Chiese, inoltre, si colloca ad occidente del SIC e quindi è ragionevolmente possibile escludere qualsiasi interferenza con il peculiare sistema idrografico carsico che caratterizza la Sorgente Funtanì, il cui bacino di alimentazione si colloca a monte della medesima.



7. MONITORAGGIO

La strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è un importante elemento che caratterizza il processo di VAS che è stato introdotto con l'articolo 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..
Il processo di VAS del PGT vigente ha previsto la realizzazione di un report, da pubblicare sul sito del comune con cadenza annuale, per tutti e cinque gli anni di validità del DdP, che descriva l'andamento delle aree di trasformazione previste: quali sono oggetto di pianificazione attuativa, quali sono in fase di realizzazione e quali possono essere considerate concluse o esaurite.
Il report deve al tempo stesso descrivere l'andamento delle misure di compensazione/mitigazione previste in sede di piano, ovvero di quelle opere o di quelle acquisizioni di aree che il piano si è proposto di ottenere, a fronte delle possibilità edificatorie consentite.

Programma di monitoraggio: il focus sull'interfaccia tra area industriale e residenza/servizi, e i traffici delle attività estrattive.

- *Viste le premesse descritte nei capitoli precedenti il monitoraggio ambientale del DdP di Sabbio Chiese dovrà innanzitutto comprendere la redazione della zonizzazione acustica del territorio comunale, ai sensi della Lr. 13/2001, e gli adempimenti ad essa connessi.*

- *Dovrà essere previsto un adeguato monitoraggio dei valori di pressione acustica in corrispondenza ai luoghi di transito dei mezzi pesanti provenienti dall'area industriale e dalle aree estrattive, in relazione con le zone residenziali e di servizi più volte richiamate nei paragrafi precedenti (via Stretta e via Palina).*

- *Dovrà quindi essere predisposto un programma di censimento del traffico, in corrispondenza degli innesti della viabilità da e per l'area industriale sulla viabilità primaria. Per definire i metodi e le modalità del censimento è opportuno che vi sia un coordinamento con l'ufficio provinciale competente, presso l'Assessorato LLPP della Provincia di Brescia.*

- *Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria dovranno essere predisposte delle campagne di monitoraggio da eseguirsi in corrispondenza delle direttrici individuate, e riguardanti in primo luogo le polveri sottili e totali e i VOC. In ogni caso i dettagli tecnici e operativi del piano di monitoraggio dovranno essere definiti di concerto con ARPA.*

- *Dovrà essere prediposto uno studio specifico che indaghi il grado di sicurezza stradale, in particolar modo rivolto all'incolumità per i pedoni in relazione ai traffici pesanti in entrata e uscita dall'area industriale e dalle aree estrattive.*

- *Particolari prescrizioni potranno essere previste, ove lo studio ne ravvisi la necessità, sia sotto il profilo delle prescrizioni per i transitanti (velocità massime, obbligo di telonatura e bagnatura delle ruote per i mezzi di cava ecc.), sia come specifiche opere di dissuasione della velocità, pavimentazioni, realizzazioni di percorsi pedonali protetti ecc.*

- *Oltre al monitoraggio di processo, dedicato alla descrizione dell'evoluzione del PGT, e a quello ambientale, specificatamente dedicato all'interfaccia fra zona industriale e limitrofe zone residenziali e di servizi, il report annuale dovrà rendere conto delle attività di studio e messa in sicurezza del versante a nord della località Pavone per quanto riguarda il problema della caduta massi, e tenere periodicamente informata la cittadinanza sull'evoluzione della concessione mineraria in zona Monte*

Acuto, della quale il presente Rapporto Ambientale ha descritto e definito la non-compatibilità a livello comunale, sia sotto il profilo dell'efficienza viabilistica, sia sotto quello della sicurezza, sia sotto quello dell'inquinamento dell'aria e acustico, in relazione all'assetto stradale esistente.